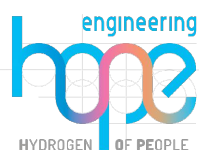


PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO  
LOCALITA' CASCINA POMPOGNO  
COMUNI DI BARENGO E BRIONA NELLA PROVINCIA DI NOVARA  
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN  
DENOMINAZIONE IMPIANTO - PVA001 CAMERONA  
POTENZA NOMINALE - 43.1 MW

## PROGETTO DEFINITIVO - SIA

### PROGETTAZIONE E SIA



**HOPE engineering**  
ing. Fabio PACCAPELO  
ing. Andrea ANGELINI  
arch. Gaetano FORNARELLI  
arch. Andrea GIUFFRIDA  
ing. Francesca SACCAROLA

PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

### AGRONOMIA E STUDI COLUTRALI



dott. agr. Mauro CERFEDA  
dott. agr. Davide CERFEDA  
dott. agr. Marco MASCIADA

### STUDI SPECIALISTICI E AMBIENTALI



AMBIENTE & PAESAGGIO

**Ambiente & Paesaggio**  
dott. agr. Ivo RABBOGLIATTI  
dott. agr. Fabrizio BREGANNI  
dott.ssa Valeria GOSMAR  
dott. geol. Palo MILLEMACI

ARCHEOLOGIA

dott.ssa Elena POLETTI

### COLLABORAZIONE SCIENTIFICA

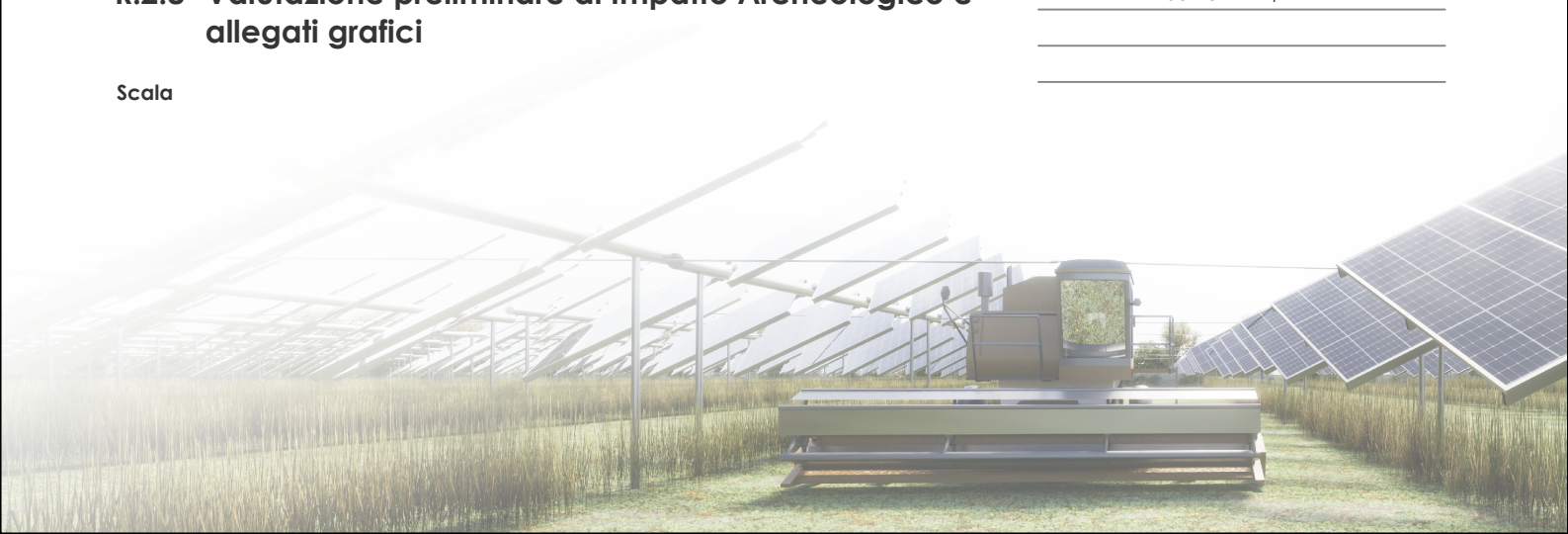
**UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE**  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLE PRODUZIONI VEGETALI SOSTENIBILI  
prof. Stefano AMADUCCI

## PD.R.2 RELAZIONI SPECIALISTICHE

### R.2.8 Valutazione preliminare di Impatto Archeologico e allegati grafici

Scala

REV.	DATA	DESCRIZIONE
	06-23	prima emissione



**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO  
(DENOMINAZIONE: PVA001 CAMERONA) IN LOCALITÀ CASCINA POMPOGNO  
NEI COMUNI DI BARENGO E BRIONA (NO)  
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN  
NEI COMUNI DI SAN PIETRO MOSEZZO E NOVARA (NO)**

**Fase di progetto:** definitivo

**VALUTAZIONE PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**Estensore della presente relazione:** Studio *Aligraphis* di Elena Poletti  
Corso Marconi 77 - 28883 Gravellona Toce  
C.F. PLTLNE 70B56 L746R - P.Iva 01866340035  
iscrizione elenco ministeriale degli operatori abilitati n. 2049

**SPECIFICHE DI PROGETTO**

L'opera per la quale è stata stilata la presente valutazione preventiva del rischio archeologico è la realizzazione di un impianto agrivoltaico (denominato "PVA001 – Camerona" dal nome della campagna più estesa su cui esso sarà installato), che ricade sui territori comunali di Barengo, Briona, San Pietro Mosezzo e Novara (NO).

Nello specifico l'impianto fotovoltaico sarà situato su terreni a destinazione agricola circostanti la C.na Pompogno tra Barengo e Briona (estensione complessiva di circa 66.5 ha) e prevede la convivenza sui medesimi appezzamenti delle colture agricole e l'installazione di pannelli fotovoltaici su apposite strutture di supporto per la produzione di energia elettrica.

Il progetto comprende, inoltre, le seguenti opere necessarie alla connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale: un elettrodotto interrato (lunghezza di c.a. 10.9 km) che partirà dalla cabina di raccolta posta all'interno dell'impianto agrivoltaico, e si conetterà alla prevista Stazione Elettrica di trasformazione della RTN che si raccorderà a sua volta alla linea 380 kV "Turbigo ST - Rondissone". Il tracciato del suddetto cavidotto ricade nel territorio dei comuni di Barengo, Briona, San Pietro Mosezzo e Novara (NO), interesserà suolo privato ma soprattutto viabilità pubblica (SP 17, SP 299).

Per quanto riguarda le attività di scavo previste dal progetto e di potenziale interesse archeologico, si precisa che:

- per la realizzazione dei cavidotti interni all'area dell'impianto agrivoltaico la profondità di scavo massima prevista è di 1,6 m;
- per la realizzazione dei cavidotti di collegamento tra l'impianto e la stazione elettrica la profondità di scavo massima prevista sia su strada asfaltata sia su sterrato è di 1,5 m;
- per la realizzazione delle fondazioni dei volumi tecnici dell'impianto (11 cabine di campo e 1 cabina di raccolta) gli scavi previsti sono: per la cabina di raccolta 12x3x0.5 metri (LxPxH); per la cabina di campo 6x2.5x0.2metri (LxPxH);
- gli scavi per realizzazione della sottostazione elettrica di utenza raggiungeranno profondità massima di 2 m.

Con la finalità di valutare l'eventuale impatto archeologico delle opere previste si è seguita la seguente **metodologia**: collazione di bibliografia, sitografia e citazioni storiche relative ai ritrovamenti dell'area rientrante nel MOPR (ovvero area interessata dallo studio di progetto), cioè territori comunali di Barengo, Briona, San Pietro Mosezzo e Novara; esame di fotografie aeree e cartografia storica della porzione di territorio interessata dall'opera; consultazione dell'archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte per la raccolta di dati su eventuali scavi archeologici inediti effettuati sul territorio comunale; consultazione archivio Raptor – risp. al prot. N. 2022 del 16.2.2023); sopralluogo di ricognizione sul territorio interessato

dall'opera per valutarne giacitura e caratteristiche in rapporto ai ritrovamenti noti (effettuato in data 21 marzo 2023).

## **CARATTERI AMBIENTALI**

### **GEOMORFOLOGIA**

Come si può vedere nella Tavola 1 allegata (Carta Geologica), il territorio su cui ricadono gli interventi in progetto è caratterizzato da Depositi fluvioglaciali wurmiani di età Pleistocene superiore, costituiti da ghiaie e sabbie poco alterate, a matrice sabbiosa, talora con lenti intercalate limoso-argillose. La copertura è costituita da suoli bruni e ciottoli. L'origine dei depositi è fluvioglaciale/fluviatile ed è legata alle glaciazioni quaternarie.

### **CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI**

L'area oggetto d'indagine ricade in provincia di Novara e, nello specifico, per la maggior parte nella porzione meridionale del comune di Barengo e in parte nei territori di Briona, San Pietro Mosezzo e Novara. Le opere in progetto insistono su un'ampia porzione della pianura irrigua del medio-basso novarese, caratterizzata da estese zone pianeggianti prevalentemente a vocazione agricola e da sporadiche zone con deboli dislivelli topografici di origine antropica. La coltura prevalente è quella del riso, che sfrutta l'acqua proveniente dal reticolo idrografico naturale e dai numerosi elementi artificiali (rogge, canali, fossi).

Il paese di Barengo sorge ai piedi di un modesto rilievo collinare morenico, tra il fiume Sesia e il torrente Agogna. La maggior parte del territorio comunale è caratterizzata da pianura coltivata a riso e/o cereali; l'esteso impianto fotovoltaico in progetto ricade in questo scenario.

Anche Briona è situata tra la pianura e le colline novaresi ed è attraversato dal torrente Strona e dalla Roggia Mora.

San Pietro Mosezzo si trova in piena pianura ed è attraversato da diversi canali e rogge anche di grande portata e importanza storica.

La porzione del comune di Novara interessata dal progetto è minima e confina a nord e a ovest con il territorio di San Pietro Mosezzo, a est con la strada Provinciale 299, ed è totalmente pianeggiante. Sono presenti porzioni del reticolo naturale secondario (Torrente Agogna) e alcuni canali irrigui.

### **CARATTERI AMBIENTALI STORICI**

Sulla base dell'analisi storico archeologica condotta, dell'analisi della cartografia storica (si vedano anche le tavole allegate) e dei dati ad oggi in possesso, è possibile fare alcune osservazioni riguardo al paesaggio antico. Si rimanda comunque alla Tavola 2 per osservazioni più puntuali sulle singole zone.

Attualmente il territorio interessato dalle opere in progetto è per la maggior parte pianeggiante e destinato ad uso agricolo; i centri abitati principali dei paesi si affiancano a numerosi nuclei cascinali sparsi nella pianura.

Anche la cartografia storica consultata mostra un paesaggio prettamente agricolo, registrando nel '700 la presenza di estese zone di risaia sia nella zona di Solarolo (Barengo) ma soprattutto nei territori di Proh, San Bernardino e Cesto; si sfruttava certamente l'abbondante presenza di acqua, cartografata sia come corsi naturali (torrente Agogna e rivi secondari) sia come rogge e canali artificiali, che con la loro costruzione hanno modificato quello che doveva essere il paesaggio antico.

I cambiamenti apportati dall'uomo nel corso del tempo sono stati sicuramente l'ampia attività di disboscamento a fini principalmente agricoli e, fino a tempi più recenti, estesi interventi di bonifica e risistemazione agricola. Si ricorda che molti dei ritrovamenti archeologici effettuati nel territorio esaminato sono avvenuti a seguito di documentate operazioni di disboscamento e/o di spianamento (cfr schede MOSI allegate). La cartografia settecentesca mostra ancora alcune porzioni di territorio boscato (attualmente notevolmente ridotte) e alcuni toponimi ne ricordano la presenza, ma già ai tempi era in corso un'estesa operazione di metamorfosi del paesaggio. Si ricorda che alcuni dei più importanti canali irrigui presenti nella zona hanno origini medievali e post medievali.

Come attestano i ritrovamenti archeologici, in antico gli insediamenti prediligevano le zone collinari delle dorsali, che potevano offrire anche materie prime per attività di tipo produttivo (si veda ad esempio il sito

di epoca romana di Barengo, MOSI 5). La parte di pianura attuale doveva presentare una serie di deboli dislivelli topografici naturali dovuti alla formazione geologica del territorio; si deve pensare, quindi, a un paesaggio non totalmente pianeggiante come l'attuale, ma caratterizzato da sporadici e bassi dossi e rilievi, che sono stati appunto spianati anche in tempi recenti per uso agricolo. Nelle epoche più remote bisogna escludere certamente anche tutta quell'estesa rete di canali irrigui, e mantenere le sole vie d'acqua naturali, *in primis* l'Agogna.

## **SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA**

Si confrontino le **Schede MOSI** e la **Tavola 8** allegate.

Per quanto riguarda la raccolta dei dati bibliografici e d'archivio (consultazione archivio Raptor - Risp. al prot. n. 2022 del 16.2.2023) che offrano un quadro del popolamento e della storia dell'area in esame, si osserva che non vi sono indizi di presenze umane riferibili al Neolitico e all'Eneolitico.

La testimonianza più antica di cui finora si ha notizia è il ritrovamento casuale avvenuto nei primi anni '80 del Novecento a seguito di uno sbancamento in una zona terrazzata tra la Roggia Mora e la linea ferroviaria Novara-Varallo, in **Fraz. Cesto** in comune di San Pietro Mosezzo, di un'**urna cineraria** databile alla media/tarda età del Bronzo probabilmente proveniente da una tomba a incinerazione (**MOSI n.17**).

Sono attribuiti ad epoca protostorica più tarda, invece, i ritrovamenti effettuati nell'area della **C.na Pierina** in **località San Bernardino**, comune di Briona (**MOSI n.14-15**). In occasione di bonifiche agricole iniziate a inizio '900 e proseguite nei decenni successivi, nei pressi della cascina è stata individuata una vasta **necropoli golasecchiana** (VI-V secolo a.C.) costituita da centinaia di sepolture a tumulo e una strada interna all'area funeraria. Inoltre, in un'area sud della cascina, è stato ritrovato un altro nucleo sepolcrale costituito da due tumuli isolati: il ritrovamento si trova a NE della necropoli localizzata e indagata a inizio '900 e potrebbe esserne una parte o costituire una necropoli isolata. A circa 1 km dalla zona della suddetta necropoli a tumuli, a nord della cascina, è avvenuto anche il ritrovamento sporadico di una cuspidi di lancia in ferro (VI-V a.C.), analoga per tipologia ai reperti dei suddetti scavi. Non essendo stati condotti scavi stratigrafici non si conosce attualmente l'esatta estensione e i limiti dell'area funeraria, che potrebbe interessare altri terreni limitrofi a quelli già indagati, nei quali in caso di scavi la probabilità di intercettare stratigrafie intatte è alta. Sempre dalla **località San Bernardino**, ed in particolare da una zona posta più a sud rispetto ai ritrovamenti di C.na Pierina, provengono altri indizi di frequentazione protostorica del territorio: nel 1859, nei campi presso la chiesa di S. Zenone (ora scomparsa) è stata ritrovata un'iscrizione su stele rettangolare in calcare disposta su più registri orizzontali in alfabeto leponzio recente (**MOSI n. 13**), mentre, non si conosce né il luogo preciso né la modalità di ritrovamento di spada di ferro medio La Tène (III-II secolo a.C.), probabilmente proveniente da un corredo di una tomba (**MOSI n. 12**). La serie dei ritrovamenti, comunque, dimostra che l'area è sensibile dal punto di vista archeologico.

Per quanto riguarda l'epoca romana, si hanno testimonianze in tutta l'area considerata nell'ambito del presente progetto, a testimonianza di un diffuso popolamento. Genericamente proveniente dal territorio comunale di Barengo, senza indicazione di località, è il ritrovamento di una **moneta** di epoca romana imperiale (**MOSI n. 4**); presso il cimitero comunale è presente un'ara con iscrizione funeraria anch'essa databile ad epoca romana imperiale (**MOSI n. 1**), oggi reimpiegata ma testimonianza della presenza di un'area sepolcrale non lontana.

È però soprattutto l'area a oriente della parte meridionale della dorsale collinare che si innesta nella pianura, ad aver restituito le più importanti testimonianze di frequentazione d'epoca romana in territorio di Barengo. In **località Cascina Solarolo**, presso l'ex fornace, sondaggi di verifica per la realizzazione di un impianto di discarica in un'area già compromessa da scavi per il prelievo dell'argilla hanno messo in luce una porzione di un impianto insediativo di tipo produttivo di epoca



romana imperiale (**MOSI n. 5**), mentre nei terreni di pertinenza della stessa cascina tra gli anni 1990-1991 a seguito di lavori di bonifica agricola nei terreni di pertinenza della cascina è stato effettuato il ritrovamento di un'area funeraria (individuazione di diverse sepolture di epoca tardoantica) e il recupero di materiali decontestualizzati databili tra la prima età imperiale e il II secolo d.C. (**MOSI n. 6**).

Per il comune di Briona, invece, si notizia del ritrovamento in **località San Bernardino, località San Zeno** di alcune tombe alla cappuccina a inumazione, prive di corredo d'età romana tardo-imperiale, di cui si conserva solamente un frammento laterizio con un bollo inciso (**MOSI n. 11**).

Più a sud, nell'attuale **Fraz. Cesto** di San Pietro Mosezzo presso la Roggia Mora, è stata ritrovata una tomba in mattoni ed embrici con corredo vitreo, ceramico e coltelli in ferro riferibile ad età romana imperiale/tardo imperiale. Dalla stessa area provengono frammenti ceramici di generica età romana frutto di una raccolta di superficie. I dati testimoniano la frequentazione di quella che un tempo era l'area periferica di campagna a poca distanza dal *municipium* di **Novaria** (**MOSI n. 16**).

Per quanto riguarda le epoche più recenti, l'area conserva testimonianze di epoca medievale, quali i resti dell'abside della **chiesa di S. Maria** (detta Cella di S. Maria) presso l'attuale **C.na Cella**, originariamente parte di un cenobio benedettino, consacrata nella prima metà del XII secolo (**MOSI n. 10**). Il complesso si trovava sul tracciato di una via che univa Proh a Camodeia (Castellazzo Novarese), era una dipendenza dall'abbazia di San Silano di Romagnano Sesia consacrata dal Vescovo Litifredo (1123-1151).

Nella frazione di Proh ed in particolare nell'area alla base della collina situata alle spalle dell'abitato attuale (anticamente denominata Monte Regio) si trovano alcune importanti testimonianze delle vicende storiche di questa parte di territorio novarese. Proh è citato per la prima volta nel 949 come "*caput plebs*" e dalla pieve dipendevano Briona, Castellazzo Novarese (Camodeia), San Martino (Orre), San Bernardino e tutta la zona fino a Sillavengo, che nel 1140 venne concessa in feudo da Corrado III di Svevia ai Conti di Biandrate, i primi probabili costruttori della struttura fortificata situata in località Castellaccio, un'altura dove ancora oggi si trovano i resti della cinta muraria interna e della torre (XI sec.) e la **chiesa di San Silvestro** (**MOSI n. 8**), in origine probabilmente cappella privata del castello, sottoposta nel corso dei secoli a diversi rifacimenti. Il fortilizio fu distrutto durante la guerra tra i Visconti di Milano e il Marchese del Monferrato e passò poi sotto il controllo dei Caccia di Mandello. Il **castello** che ancora oggi si trova ai piedi della collina, in zona pianeggiante e isolato, fu realizzato per volere di Francesco Sforza, Duca di Milano, alla metà del Quattrocento, come "luogo di delizie" e non con funzione militare (**MOSI n. 7**).

Il **ponte** di XIII secolo visibile sulla roggia Mora (corso d'acqua artificiale derivato nel XII secolo dal fiume Sesia nella zona di Romagnano) è testimonianza della rete viaria interna che interessava il territorio pievano, organizzato in appezzamenti prativi, arativi o terreni incolti/boschi. Esso era attraversato dalla cosiddetta "via Biandrina" che collegava la Valsesia a Vercelli e permetteva la comunicazione interna nei possedimenti dei Conti di Biandrate. Un'altra strada passava da Novara, Proh, Briona e Fara e portava alle pievi di Sizzano, Ghemme e Grignasco, per poi inoltrarsi in Valsesia.

Anche il territorio di Barengo esaminato nell'ambito del progetto conserva due antiche testimonianze d'origine medievale: si tratta della **Chiesa di Santa Maria di Campagna** (**MOSI n. 2**), citata per la prima volta nel 1347 e risultante nel 1357 come unica parrocchiale del borgo. A seguito del saccheggio avvenuto durante gli scontri tra Galeazzo II Visconti e il marchese Giovanni di Monferrato, l'edificio fu abbandonato a favore della chiesa di Santa Maria in Castro, interna al castello, situata nell'area collinare fortificata. Nel luogo, nella prima metà del Quattrocento, fu costruita l'attuale **Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta** (**MOSI n. 3**).

## BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI

### BIBLIOGRAFIA

- "Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti e architettura" a cura di Maria Laura GAVAZZOLI TOMEA, Milano 1980.
- "Percorsi, Storia e Documenti Artistici del Novarese Le terre bagnate dall'Agogna - Volume 27" Provincia di Novara 2005
  - ANDENNA G. 1982, Andar per castelli, da Novara tutto intorno, Torino
  - CONTI F. 1999, Castelli e Rocche. Le fortificazioni italiane del Medioevo e del Rinascimento, Novara.
  - DEBIAGGI C. 1970, Castelli novaresi, Novara.
  - GAMBARI F. M. – TORNIELLI T. 1988, "Briona, fraz. San Bernardino, loc. C.na Pierina. Rinvenimento cuspidi di lancia in ferro", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.7, Torino, p. 75.
  - GAMBARI F. M. 1982, "Cesto. Ritrovamento isolato", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.1, Torino, p. 163.
  - GAMBARI F. M. 1984, "Briona, loc. San Bernardino. Necropoli golasecchiana a tumuli", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.3, Torino, p. 262.
  - GAMBARI F. M. 1985, "Briona. Abitanti preistorici e necropoli dell'età del ferro", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.4, Torino, pp. 25-26.
  - GAMBARI F. M. 1987, "La necropoli di San Bernardino di Briona: revisione critica alla luce dei risultati preliminari dei nuovi scavi", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.6, Torino, pp. 63-95.
  - GAMBARI F. M. 1989, "Briona, fraz. San Bernardino. Scavi nella necropoli golasecchiana a tumuli", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.8, Torino, pp. 195-196.
- GARANZINI et alii 2016, "Barengo. Oratorio di S. Maria di Campagna. L'indagine archeologica e lo studio antropologico delle sepolture", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n. 31, Torino, pp. 285-289.
  - MORANDI A. 2004, Epigrafia e lingua dei Celti d'Italia, in Celti d'Italia: Archeologia, lingua e scrittura dei Celti d'Italia, tomo II, a cura di P.Piana Agostinetti, pp. 585-586.
- *Museo Novarese. Documenti, studi e progetti per una nuova immagine delle collezioni civiche*, Catalogo della Mostra, a cura di M.L. Tomea Gavazzoli, Novara, pp. 173, 179-180.
  - NIGRA C. 1937, Torri, castelli, case forti del Piemonte dal 1000 al secolo XVI. I. Il Novarese, Novara.
  - PANZA G. 1978, Notizie di Barengo, Novara.
  - PIANA AGOSTINETTI P. 2004, Archeologia, lingua e scrittura dei Celti d'Italia, in Celti d'Italia: Archeologia, lingua e scrittura dei Celti d'Italia, tomo I, a cura di P.Piana Agostinetti, pp. 212-213.
  - PIANA ET AL. 2017, Geological Map of Piemonte region at 1: 250,000 scale, Explanatory Notes. Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, Serie V, Cl. Sci. Fis., 41, 2-148, ISSN:1120-1630
- SPAGNOLO GARZOLI G. – GARANZINI F. 2010, "Barengo. Impianto produttivo lungo il fosso Marzuolo", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n. 25, Torino, pp. 218-220.
- SPAGNOLO GARZOLI G. 1993, "Barengo. Tombe tardo romane", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n. 11, Torino, pp. 267-269.
- SPAGNOLO GARZOLI G., MENNELLA G. 2017, Barengo. Cimitero. Ara romana reimpiegata, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte", n. 1, pp. 252-256.
- Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari, 2004.

### ALLEGATI

TAVOLA 1: PLANIMETRIA CON INDICAZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO E IMMAGINI FOTOGRAFICHE RELATIVE AL LUOGO D'INTERVENTO

TAVOLA 2: CARTA GEOLOGICA DEL TERRITORIO INTERESSATO DALLE OPERE (base cartografica "Carta Geologica del Piemonte" - Progetto GeoPiemonte Map - <https://webgis.arpa.piemonte.it/>)

TAVOLA 3A. CARTOGRAFIA STORICA (Catasto teresiano)

TAVOLA 3B. CARTOGRAFIA STORICA (Catasto Rabbini)

TAVOLA 4. FOTOGRAFIE AEREE (da Geoportale Piemonte - Ortofoto 1980-90 Regione Piemonte <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>)

TAVOLA 5. CARTA DEL POTENZIALE PER SITO (da Template GIS)

TAVOLA 6. CARTA DEL POTENZIALE (da Template GIS)

TAVOLA 7. CARTA DEL RISCHIO (da Template GIS)

TAVOLA 8. CARTA ARCHEOLOGICA (da Template GIS)

## RICOGNIZIONE

Il sopralluogo di ricognizione sul territorio interessato dall'opera è effettuato in data 21 marzo 2023. Ha valutato in generale l'area e le sue caratteristiche e in particolar modo ha esaminato le zone dove sono previste attività di scavo connesse alle opere in progetto, in rapporto ai ritrovamenti noti. Non sono emersi elementi critici ai fini della realizzazione in oggetto.

(Riferimento Template GIS – Tavola 1)

## MOSI (SITI ARCHEOLOGICI)

Si vedano le schede MOSI allegate alla presente relazione.

## ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA

Per quanto riguarda il territorio interessato dall'opera, l'analisi della cartografia storica riferita alle località su cui insiste l'opera in progetto ha permesso di fare alcune osservazioni circa il paesaggio antico e il popolamento. Si rimanda direttamente alle **Tavole 3A-B** dove sono presenti per le annotazioni specifiche dei singoli luoghi.

Di seguito la cartografia storica consultata:

- Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Momo, Barengo, Portafoglio 146
- Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Momo, Solarolo, Portafoglio 147
- Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Carpignano, Proh, Portafoglio 144
- Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Carpignano, San Bernardino, Portafoglio 144
- Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Carpignano, Cesto, Portafoglio 143
- Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Novara, Isarno, Portafoglio 134
- Carta degli Stati Sardi 1:50.000 1852, da Geoportale Piemonte
- Catasto Rabbini 1861 - Circondario di Novara per i comuni di Barengo, Briona, San Pietro Mosezzo e Novara.

## FOTOINTERPRETAZIONE

Per quanto riguarda il territorio interessato dall'opera, l'esame delle foto aeree (voli anni 1980-1990, tratte da Geoportale Piemonte) riferite alle località su cui insiste l'opera in progetto (**Tavola 4**) ha permesso di riscontrare alcune anomalie indizianti probabili resti sepolti. In particolare, nell'area a nord-ovest della C.na Pierina, che corrisponde alla porzione sud-est dell'impianto agrivoltaico, si sono osservate anomalie del terreno, ovvero tracce di colore più scuro nel contesto di campi coltivati, dalle forme non ben definite. Si ricorda che questa specifica porzione di territorio non era stata interessata negli anni '90 dalle bonifiche

effettuate sulla proprietà Rofin, che avevano previsto spianamenti nella campagna circostante la C.na Pompogno. Non si esclude quindi la possibilità che eventuali scavi in profondità in questi appezzamenti possano intercettare stratigrafie intatte o materiali affioranti.

Nell'area a nord delle C.ne Solarolo e Pompogno, inoltre, è stata individuata un'anomalia, anche in questo caso tracce di colore scuro su superficie coltivata, non più riscontrata sui fotogrammi delle riprese aeree più recenti. Essa corrisponde al sito di ritrovamento di sepolture d'epoca romana, intercettate durante le operazioni di bonifica agricola degli anni 1990-1991 (i suddetti 'spianamenti Rofin'). Si precisa che il presente progetto, però, non interessa quegli specifici appezzamenti, ma quelli limitrofi.

Per concludere, l'esame delle ortofoto di tutto il rimanente territorio interessato dagli interventi in progetto (cavidotto e centrale) non ha permesso di rintracciare altre particolari situazioni di criticità, anche per il fatto che il cavidotto insiste per la maggior parte su viabilità asfaltata.

## **CARTA DEL POTENZIALE**

Per quanto riguarda il potenziale archeologico per sito si rimanda alle singole schede MOSI allegata e alla Tavola n. 5.

L'analisi condotta sulla base dei dati noti relativi alle evidenze archeologiche presenti nel territorio del MOPR, permette di segnalare i seguenti areali di potenziale archeologico:

### ***Areali di potenziale archeologico alto:***

- Centro storico del comune di Barengo e periferia per la presenza di antichi edifici culto, del castello e il ritrovamento di materiali di epoca romana (MOSI 1-4).
- Area alla base della dorsale collinare alle spalle del paese di Barengo: l'area è sottoposta a vincolo archeologico, non è stata interessata dai cosiddetti 'spianamenti Rofin' effettuati negli anni '90 del Novecento, è limitrofa al sito MOSI 5 (insediamento a carattere produttivo di epoca romana).
- Area a sud di C.na Pompogno, a cavallo tra Barengo e Briona, limitrofa ai siti MOSI 14 e 15 (necropoli a tumuli golasecchiana e materiali sporadici ad essa relativi): la zona prossima ai siti di ritrovamento dei tumuli della necropoli è sottoposta a vincolo archeologico (sito MOSI 14); il sito 15 non è localizzato con precisione.
- Nucleo storico della frazione Proh di Barengo per la presenza di un edificio culto, del castello e del ponte medievale.
- Areale tra Proh e San Bernardino di Briona: la zona è stata oggetto in passato di alcuni ritrovamenti archeologici di epoca preistorica/protostorica e romana e presso la C.na Cella vi era un monastero con annesso edificio di culto in stato rudere (MOSI 10-13).
- Areale della frazione Cesto di San Pietro Mosezzo: sono stati effettuati ritrovamenti archeologici di epoca preistorica/protostorica e romana non localizzati con precisione (MOSI 16-17).

### ***Areali di potenziale archeologico nullo:***

- Area dei cosiddetti 'spianamenti Rofin', effettuati negli anni '90 del Novecento su terreni di proprietà della ditta Rofin per risistemazione agricola. I lavori hanno già intercettato i siti MOSI 5 e 6.
- Area della SP 17 e della SP 299 di collegamento tra Barengo e Novara e tracciato della Roggia Mora: i lavori di urbanizzazione dell'area per la realizzazione del tracciato hanno già da tempo rimaneggiato la zona.

Laddove le aree non sono evidenziate come a potenziale alto o nullo, è da intendersi che non si dispongono sufficienti dati per indicare una gradualità del potenziale.

Per quanto riguarda in particolare l'area oggetto dell'intervento, il potenziale archeologico è il seguente:

- Area dove è previsto l'impianto agrivoltaico: nullo per le zone già interessate dai cosiddetti 'spianamenti Rofin'; medio per la porzione di territorio a cavallo tra Barengo e Briona che non è stata interessata dai suddetti lavori di risistemazione.

- Area del tracciato del cavidotto tra l'impianto agrivoltaico e la centrale: nullo perché insiste per la maggior parte su strade provinciali; le limitate porzioni che insistono su strada sterrata (in prossimità della C.na Solarolo) sono già state interessate dagli spianamenti Rofin.
- Area di centrale: medio. Non sono noti ad oggi ritrovamenti archeologici, la cartografia storica esaminata e le fotografie aeree non hanno evidenziato criticità.

## CARTA DEL RISCHIO

Per la valutazione preventiva dell'impatto archeologico dell'opera in progetto, l'analisi degli interventi previsti, effettuata attraverso il confronto con i progettisti, l'esame dei documenti progettuali e il sopralluogo sul territorio, integrata dall'analisi della bibliografia, dei dati di cartografia storica e fotografia aerea e la valutazione del potenziale archeologico, permette di ricavare le indicazioni che di seguito si espongono.

Il rischio archeologico relativo alle aree in cui sono previsti interventi di scavo è il seguente:

### Area dove è previsto l'impianto agrivoltaico:

- Rischio **nullo** per l'estesa porzione di territorio circostante la C.na Pompogno: la zona è già stata interessata dai lavori di spianamento degli anni '90, che hanno portato in luce il sito necropolare di epoca romana di C.na Solarolo; l'area è, quindi, già stata oggetto di scavi. I nuovi lavori prevedono scavi solo per la posa di limitati cavidotti interni all'impianto. La probabilità che questi interventi intercettino l'eventuale presenza di stratigrafie intatte è molto bassa.
- Rischio **medio** per la limitata porzione meridionale dell'impianto, situata a cavallo tra Barengo e Briona: si tratta di quegli appezzamenti di terreno che non erano stati oggetto dei cosiddetti 'spianamenti Rofin' del 1990-1991. La zona, inoltre, è prossima al sito MOSI 15, dove in passato è avvenuto il ritrovamento sporadico di materiale correlato alla più grande necropoli a tumuli d'epoca golasecchiana (sito MOSI 14) messa in luce nei terreni poco più a sud dell'area dove verrà realizzato l'impianto. Si sottolinea il fatto che il sito 15 non è localizzato con precisione e che la zona della necropoli non è stata indagata con scavi stratigrafici moderni. Esiste, quindi, la possibilità che gli scavi previsti intercettino eventuali materiali archeologici.
- Rischio **medio** per la realizzazione delle fondazioni delle 12 cabine, in quanto la profondità di scavo prevista è rispettivamente di 1 metro per la cabina di raccolta (misure della struttura: 12 L x 3 P x 0.5 H metri) e di 0,5 metri per la cabina di campo (misure della struttura: 6 L x 2.5 P x 0.2 H metri);

### Area del tracciato del cavidotto tra l'impianto agrivoltaico e la centrale:

- Rischio **basso** per tutta la lunghezza del tracciato del cavidotto (circa 11 km) perché insiste per la maggior parte su strade provinciali, quindi, in aree già urbanizzate e su terreno già rimaneggiato; le limitate porzioni di cavidotto che insistono su strada sterrata sono in prossimità della C.na Solarolo, quindi su terreni già sottoposti agli spianamenti Rofin.

### Area di centrale:

- Rischio **medio** per la realizzazione dell'edificio comandi della struttura di centrale in quanto la profondità massima degli scavi previsti è di 2 metri;
- Rischio **basso** per la realizzazione dei cunicoli dei cavidotti in tutta l'area della stazione in quanto gli scavi previsti hanno profondità massima di 1 metro.





# MOSI 1 – BARENGO, ARA ROMANA

## IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch: 1

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_1

## DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Luogo con ritrovamento sporadico

Tipologia: epigrafe

OGN – Denominazione: Sito 1 – Ara

## LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Barengo

Indirizzo: Viale Rimembranza, 47

Altri percorsi/specifiche: /

Toponimo/località: Cimitero di Barengo

Tipo di contesto: Contesto periurbano

## GEOREFRENZIAZIONE

Tecnica: Dati bibliografici

Metodo di posizionamento: esatto

Base cartografica: CTR

## QUOTE

Assoluta

Relativa: 228 m s.l.m.

## ACCESSIBILITÀ

Sì

## DATI ANALITICI

Descrizione: Ara romana in pietra d'Angera con iscrizione funeraria, individuata nel 2003 davanti alla chiesa del cimitero e attualmente usata come base di sostegno per una croce. L'iscrizione recita: "Agli Dei Mani. Giustino Ilario, liberto di Giusto, carradore, nativo di Issa, ha posto da vivo (il sepolcro) per sé e per Vera Metilia, figlia di Vero, (sua) moglie carissima".

OGM – Modalità individuazione: Dati bibliografici  
(Materiali)

Cronologia: Età romana imperiale (metà I secolo d.C.)

## CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: Stato

Provvedimenti: Dato non disponibile

Vincoli: /

## FOTOINTERPRETAZIONE

/

## VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: materiale sporadico fuori contesto proveniente da un'antica area funeraria situata molto probabilmente nelle vicinanze.

VRPA – Affidabilità: buona

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto: /

VRPS – Potenziale/sintesi e note: medio

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: > 1000

Rischio/sintesi: nullo

Note: Le opere previste dal progetto sono situate in un'area del territorio comunale lontana circa 4 km da questo sito di ritrovamento archeologico.

#### **BIBLIOGRAFIA**

Abbreviazione: Tra Terra e acque 2004; SPAGNOLO GARZOLI, MENNELLA 2017

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara a cura di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari, 2004;

SPAGNOLO GARZOLI G., MENNELLA G. 2017, Barengo. Cimitero. Ara romana reimpiegata, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte", n. 1, pp. 252-256.

Archivio di riferimento: Archivio Raptor

#### **ALLEGATI**



## MOSI 2 – BARENGO, CHIESA S. MARIA CAMPAGNA

### IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch: 2

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_2

### DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Strutture per il culto

Tipologia: edificio di culto

OGN – Denominazione: Sito 2 – Chiesa S. Maria di Campagna

### LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Barengo

Indirizzo: Viale Rimembranza, 47

Altri percorsi/specifiche: Cimitero di Barengo

Toponimo/località: /

Tipo di contesto: Contesto periurbano

### GEOREFRENDIAZIONE

Tecnica: Dati bibliografici

Metodo di posizionamento: esatto

Base cartografica: CTR

### QUOTE

Assoluta

Relativa: 228 m s.l.m.

### ACCESSIBILITÀ

si

### DATI ANALITICI

Descrizione: L'edificio è citato per la prima volta nel 1347 e godeva del titolo di Parrocchiale assieme alla chiesa di San Clemente; nel 1357, invece, compare come unica chiesa parrocchiale. Fu abbandonata, probabilmente nel 1358, quando il borgo fu saccheggiato e incendiato durante gli scontri tra Galeazzo II Visconti e il marchese Giovanni di Monferrato.

Negli Atti di visita del 1594 risulta riedificata con l'ampiezza attuale e nel corso dei secoli subì diversi rimaneggiamenti. L'interno conserva un importante ciclo di affreschi eseguito tra il 1546 e il 1553, nella maggior parte opera di Johannes de Rumo di Oleggio.

Gli scavi effettuati nel 2014 in occasione dei restauri hanno documentato la presenza di un edificio di culto precedente alla fabbrica cinquecentesca: è una chiesa a navata unica con abside semicircolare orientata e area presbiteriale delimitata da balaustra. In una fase successiva l'edificio venne ampliato verso ovest con nuova facciata e prolungamento dei muri perimetrali; una sola sepoltura è riferibile a questa fase. Dopo la ricostruzione cinquecentesca della chiesa le numerose sepolture rinvenute documentano lo sfruttamento cimiteriale dello spazio interno.

OGM – Modalità individuazione: Dati bibliografici

(Materiali)

Cronologia: Età medievale - XIII secolo XIII secolo e successivi rimaneggiamenti. Sito plurifase.

### CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: proprietà ente religioso cattolico

Provvedimenti: Dato non disponibile

Vincoli: tutela ope legis

### FOTOINTERPRETAZIONE

/

## **VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO**

VRPI – Interpretazione del sito: Edificio di culto pluristratificato

VRPA – Affidabilità: buona

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto: /

VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: > 1000

Rischio/sintesi: nullo

Note: Le opere previste dal progetto sono situate in un'area del territorio comunale lontana circa 4 km da questo sito di ritrovamento archeologico.

## **BIBLIOGRAFIA**

Abbreviazione:

Novara e la sua terra 1980;

ANDENNA 1982;

Le terre bagnate dall'Agogna 2005;

GARANZINI et alii 2016;

Riferimento completo:

"Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti e architettura" a cura di Maria Laura Gavazzoli Tomea, Milano 1980;

G. Andenna, Andare per castelli. Da Novara tutto intorno, Torino, 1982.

"Percorsi, Storia e Documenti Artistici del Novarese Le terre bagnate dall'Agogna - Volume 27" Provincia di Novara 2005

GARANZINI et alii 2016, "Barengo. Oratorio di S. Maria di Campagna. L'indagine archeologica e lo studio antropologico delle sepolture", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n. 31, Torino, pp. 285-289.

Archivio di riferimento:

Archivio Raptor

## **ALLEGATI**





# MOSI 3 - BARENGO, CHIESA PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

## IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch: 3

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_3

## DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Strutture per il culto – edificio di culto

OGN – Denominazione: Sito 3 – Chiesa di S. Maria Assunta

## LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Barengo

Indirizzo: Via Duca D'Aosta, 2

Altri percorsi/specifiche: /

Toponimo/località: /

Tipo di contesto: urbano

## GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: Dati bibliografici

Metodo di posizionamento: certo

Base cartografica: CTR

## QUOTE

Assoluta

Relativa: 224 m s.l.m.

## ACCESSIBILITÀ: si

## DATI ANALITICI

Descrizione:

La chiesa fu costruita come parrocchia nella prima metà del Quattrocento, a sostituzione della Chiesa di Santa Maria ad castrum (interna al castello), per problemi di spazio relativi al cimitero, originariamente posto in corrispondenza. L'edificio fu realizzato per la comunità per volere di Giovanni Zanardo Tornielli. Dalla visita pastorale del 1594 del vescovo Carlo Bascapè, che fa una breve descrizione della chiesa, si sa che era dotata di due altari e che doveva avere un'abside poligonale.

Nel 1640 l'edificio fu sottoposto ad un intervento di rifacimento, mentre nel 1712 venne terminata la cappella laterale di Sant'Antonio di Padova; nella prima metà del XIX secolo l'interno fu decorato dal pittore Giuseppe Bazzi.

Ha facciata a capanna con tre ingressi, due laterali e un portale maggiore con protiro sorretto da due colonne; sopra i tre ingressi ci sono riquadri in cui sono raffigurate delle scene sacre. La parte superiore della facciata ha due nicchie con statue di San Francesco e San Rocco; il timpano è sormontato dalle statue raffiguranti Gesù Cristo, la Vergine e San Giuseppe.

L'interno è diviso in tre navate e conserva diversi affreschi di pregio.

Nell'area antistante la chiesa è stato effettuato il ritrovamento (2021) di una pavimentazione in ciottoli e laterizi con decorazione floreale e geometrica, ipoteticamente databile al XVII secolo, contestualmente all'ultima ristrutturazione dell'edificio.

OGM – Modalità individuazione: dati bibliografici

(Materiali)

Cronologia: medievale. Costruita nella prima metà del Quattrocento. Sito plurifase. Pavimentazione: età moderna.

## CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: Ente religioso cattolico



Provvedimenti: /  
Vincoli: ope legis

## FOTOINTERPRETAZIONE

### VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Edificio di culto pluristratificato.

VRPA – Affidabilità:ottima

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto: /

VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: > 1000

Rischio/sintesi: nullo

Note: Le opere previste dal progetto sono situate in un'area del territorio comunale lontana circa 4 km da questo sito per cui non interferiscono.

## BIBLIOGRAFIA

Abbreviazione:

Novara e la sua terra 1980;

Le terre bagnate dall'Agogna, 2005.

Riferimento completo:

"Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti e architettura" a cura di Maria Laura Gavazzoli Tomea, Milano 1980;

"Percorsi, Storia e Documenti Artistici del Novarese Le terre bagnate dall'Agogna - Volume 27" Provincia di Novara 2005

Archivio di riferimento: archivio Raptor

## ALLEGATI



## MOSI 4 - BARENGO, MONETA SPORADICA

### IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:4

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_4

### DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Luogo con tracce di frequentazione – reperti numismatici

OGN – Denominazione: Sito 4 – Moneta sporadica

### LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Barengo

Indirizzo: località imprecisata. Non è noto il luogo esatto di ritrovamento.

Altri percorsi/specifiche: / Toponimo/località: / Tipo di contesto: /

### GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: dati da bibliografia

Metodo di posizionamento: con rappresentazione simbolica

Base cartografica: CTR

### QUOTE

Assoluta: /

Relativa: /

### ACCESSIBILITÀ

### DATI ANALITICI

Descrizione: Aureo di Domiziano ritrovato nel 1996 durante lavori di campagna.

OGM – Modalità individuazione: dati bibliografici

(Materiali)

Cronologia: età romano imperiale

### CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: dato non disponibile

Provvedimenti: /

Vincoli: /

### FOTOINTERPRETAZIONE

#### VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Materiale sporadico disperso, noto dalla bibliografia, attestante la frequentazione del territorio.

VRPA – Affidabilità: scarsa

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: basso

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: >1000

Rischio/sintesi: nullo

Note

### BIBLIOGRAFIA

Abbreviazione: Tra Terra e acque 2004

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari (a cura di), 2004.

Archivio di riferimento: Archivio Raptor

### ALLEGATI



# MOSI 5 - BARENGO, LOC. SOLAROLO, IMPIANTO PRODUTTIVO

## IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:5

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_5

## DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Luogo di attività produttiva – fornace

OGN – Denominazione: Sito 5 –Solarolo, insediamento produttivo

## LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Barengo

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: /

Toponimo/località: fornace di Solarolo, fosso del Marzuolo

Tipo di contesto: rurale

## GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: dati da bibliografia

Metodo di posizionamento: esatto

Base cartografica: CTR

## QUOTE

Assoluta: /

Relativa: 200 m s.l.m.

## ACCESSIBILITÀ

In parte. I materiali sono conservati presso il Museo di Antichità di Torino.

## DATI ANALITICI

Descrizione:

Sondaggi di verifica (1990) per la realizzazione di un impianto di discarica in un'area già compromessa da scavi per il prelievo dell'argilla da parte della fornace Solarolo, hanno messo in luce un ambiente delimitato su tre lati da muri in ciottoli a secco (non è stato individuato il lato meridionale). L'area interna è coperta da uno strato di crollo in laterizi che interessa anche un settore ad ovest. Il sito è stato oggetto di scavi clandestini: gli unici reperti ritrovati sono scarsi frammenti di ceramica. L'area, che sembra estendersi più a sud come indicato da una struttura muraria rintracciata nel fosso del Marzuolo, è stata interpretata come un probabile impianto di tipo produttivo.

Nel 2010, in occasione dell'ampliamento della discarica, sono stati effettuati due sondaggi archeologici, che hanno ampliato l'area delle precedenti indagini. Gli scavi hanno confermato l'evidenza di un insediamento di tipo produttivo (fornace) articolato in più fasi d'uso. Nel primo saggio sono state, infatti, individuate una prima fase con la presenza di una fornace (indiziata dalla presenza di scarti di lavorazione ceramici, carboni e laterizi, ma non di strutture materiali), una seconda fase con una fornace verticale con camera a pianta circolare, poi abbandonata per un probabile smottamento del pendio collinare soprastante, una terza fase con un edificio monovano pavimentato a sesquipedali sembra legato all'attività produttiva e datato all'avanzato IV sec. d.C.; il crollo della copertura segna il disuso del sito su cui però in una fase successiva (probabile fine V-inizio VI sec. d.C.) viene impostato un edificio con funzione non più artigianale, ma forse solo abitativa. Nel secondo saggio, invece, è stato individuato un vano con piani di calpestio e, all'esterno, una sequenza di strutture murarie e materiali riferibili ad un insediamento produttivo con continuità di vita in epoca tardoantica.

OGM – Modalità individuazione: dati bibliografici

(Materiali)

Cronologia: epoca romana e tardoromana.

**CONDIZIONE GIURIDICA**

Condizione: detenzione mista pubblica/privata

Provvedimenti: si

Vincoli: L. 1089/1939 art. 1, 3, 21; D. Lgs. 42/2004

**FOTOINTERPRETAZIONE****VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO**

VRPI – Interpretazione del sito: Le strutture emerse sono da riferire ad una frequentazione dell'area a carattere produttivo (fornace) con continuità d'uso in epoca romana e tardoromana e resti di insediamento forse solo abitativo tardoromano.

VRPA – Affidabilità: ottima

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: >1000

Rischio/sintesi: nullo

Note: Il sito non si trova nelle immediate vicinanze dell'area interessata dal progetto, ma a 1km circa di distanza. Non c'è la possibilità che le opere interferiscano con eventuali altre stratigrafie intatte riferibili all'insediamento.

**BIBLIOGRAFIA**

Abbreviazione:

Tra Terra e acque 2004;

SPAGNOLO GARZOLI – GARANZINI 2010

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari (a cura di), 2004; SPAGNOLO GARZOLI G. – GARANZINI F. 2010, "Barengo. Impianto produttivo lungo il fosso Marzuolo", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n. 25, Torino, pp. 218-220.

Archivio di riferimento: Archivio Raptor

**ALLEGATI**



## MOSI 6 - BARENGO, LOC. SOLAROLO, TOMBE

### IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch: 6

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_6

### DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Area ad uso funerario – tombe

OGN – Denominazione: Sito 6 –Solarolo, tombe

### LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Barengo

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: /

Toponimo/località: Cascina Solarolo

Tipo di contesto: rurale

### GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: dati da bibliografia

Metodo di posizionamento: approssimato

Base cartografica: CTR

### QUOTE

Assoluta: /

Relativa: 200 m s.l.m.

### ACCESSIBILITÀ

In parte. I materiali sono conservati presso il Museo di Antichità di Torino.

### DATI ANALITICI

Descrizione:

Negli anni 1990-1991 a seguito di lavori di bonifica agricola nei terreni di pertinenza della cascina Solarolo, è stata individuata un'area funeraria, sconvolta da attività di bonifica agricola moderne. Sono state scavate tre tombe ad inumazione orientate NS (due a cassa rettangolare di sesquipedali o tegole, una alla cappuccina in laterizi), con corredo all'interno o all'esterno della fossa, con protezione, databili al III-IV sec. d.C.

Sono state individuate altre due tombe a cremazione diretta, con olla-cinerario in vetro e corredo solo parzialmente conservato, databili al I-II d.C.

OGM – Modalità individuazione: dati bibliografici  
(Materiali)

Cronologia: epoca romana e tardoromana.

### CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: proprietà Stato

Provvedimenti: si

Vincoli: /

### FOTOINTERPRETAZIONE

### VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Area funeraria da riferire probabilmente all'insediamento parzialmente messo in luce presso la fornace Solarolo sita a poca distanza.

VRPA – Affidabilità: buona



VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto  
VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 100-200 m

Rischio/sintesi: basso

Note: Il sito archeologico ricade all'interno dell'area interessata dall'opera in progetto. Gli estesi lavori di bonifica agricola effettuati nel 1990 hanno intercettato i depositi archeologici antichi portando parzialmente in luce una porzione della necropoli, che probabilmente doveva essere più estesa. L'area risulta quindi già rimaneggiata e la probabilità di intercettare nuove stratigrafie intatte è bassa.

## BIBLIOGRAFIA

Abbreviazione:

Tra Terra e acque 2004;

SPAGNOLO GARZOLI 1993

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari (a cura di), 2004;  
SPAGNOLO GARZOLI G. 1993, "Barengo. Tombe tardo romane", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n. 11, Torino, pp. 267-269.

Archivio di riferimento: Archivio Raptor

## ALLEGATI



# MOSI 7 – BRIONA, CASTELLO DI PROH

## IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:7

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_7

## DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Struttura di fortificazione - rocca

OGN – Denominazione: Sito 7 - Castello di Proh

## LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Briona

Indirizzo: Via per Oleggio, 9

Altri percorsi/specifiche: /

Toponimo/località: Fraz. Proh

Tipo di contesto: periurbano

## GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: Dati bibliografici

Metodo di posizionamento: esatto

Base cartografica: CTR

## QUOTE

Assoluta: 193 m s.l.m.

Relativa

## ACCESSIBILITÀ

In parte: struttura non visitabile all'interno.

## DATI ANALITICI

Descrizione: Il castello sorge in pianura ai piedi dei primi pendii delle colline novaresi. Fu edificato per volere di Francesco Sforza verso la metà del XV secolo (1454-56) probabilmente non per scopi difensivi, in quanto a breve distanza esistevano già i castelli strategici di Briona, Barengo e Castellazzo Novarese, ma luogo di svago a disposizione del duca.

Probabilmente nel luogo dove sorge l'edificio c'era in precedenza una casaforte a presidio del territorio: all'inizio del XII secolo Corrado III di Svevia aveva concesso il feudo ai conti di Biandrate che eressero il cosiddetto "castellaccio" sulle alture retrostanti, andato distrutto nel 1362 durante la guerra tra il marchese del Monferrato e Galeazzo Visconti.

Nel 1470 fu infeudato da Galeazzo Maria Sforza e Bona di Savoia a Giorgio Caccia di Mandello, che lo fece ampliare e lo trasformò in edificio in mattoni a pianta squadrata.

A metà del Quattrocento la struttura passò in feudo ai Tornielli, e nel 1495 fu occupato dall'esercito di Ludovico il Moro.

Nel 1597 passò ai Caccia mentre nel 1672 fu acquistato dai fratelli Cattaneo di Novara. Nell'Ottocento fu trasformato in cascina dalla famiglia Fantoni e, sul finire del secolo, venduto al conte Arese Lucini. Dal 1917 è di proprietà della famiglia Marelli di Milano.

Il castello ha subito nei secoli vari rimaneggiamenti. Ha pianta rettangolare asimmetrica con due torri circolari agli angoli nord-est e sud-ovest. In passato era circondato da un fossato, oggi scomparso, e presentava due ingressi dotati di ponte levatoio.

OGM – Modalità individuazione: bibliografia

(Materiali)

Cronologia: epoca medievale. Costruito alla metà del Quattrocento. Sito pluristratificato.

## CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: proprietà privata  
Provvedimenti: dato non disponibile  
Vincoli: D.Lgs. 42/2004

## FOTOINTERPRETAZIONE

### VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Sito di fortificazione pluristratificato.  
VRPA – Affidabilità: ottima  
VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto  
VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 20-50

Rischio/sintesi: nullo

Note: Il sito del castello rientra nell'ampio areale interessato dal progetto e le opere previste si trovano in vicinanza del sito. Il caviodotto previsto dal progetto in quest'area, insiste sulla strada comunale per Oleggio, prossima alla struttura fortificata. Non sono, però, previsti interventi al di fuori della sede viaria che possano interessare l'area di pertinenza del castello.

## BIBLIOGRAFIA

Abbreviazione:  
Novara e la sua terra 1980;  
CONTI 1999;  
NIGRA 1937;  
ANDENNA 1982;  
DEBIAGGI 1970

Riferimento completo:

"Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti e architettura" a cura di Maria Laura GAVAZZOLI TOMEA, Milano 1980.

CONTI F. 1999, Castelli e Rocche. Le fortificazioni italiane del Medioevo e del Rinascimento, Novara.

NIGRA C. 1937, Torri, castelli, case forti del Piemonte dal 1000 al secolo XVI. I. Il Novarese, Novara.

ANDENNA G. 1982, Andar per castelli, da Novara tutto intorno, Torino

DEBIAGGI C. 1970, Castelli novaresi, Novara.

Archivio di riferimento: Archivio Raptor

## ALLEGATI



## MOSI 8 - BRIONA, CHIESA DI S. SILVESTRO IN CASTRO

### IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch: 8

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_8

### DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Struttura per il culto – edificio di culto

OGN – Denominazione: Sito 8 – chiesa S. Silvestro in castro

### LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Briona

Indirizzo: Via Marelli 2

Altri percorsi/specifiche

Toponimo/località: Frazione Proh

Tipo di contesto: urbano

### GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: Dati bibliografici

Metodo di posizionamento: esatto

Base cartografica: CTR

### QUOTE

Assoluta

Relativa: 200 m s.l.m.

### ACCESSIBILITÀ

In parte. L'edificio è allo stato di rudere e pericolante.

### DATI ANALITICI

Descrizione:

La chiesa si trova in collina in località "Castellaccio". Risale all'XI secolo (è citata per la prima volta in un documento del 1085), faceva parte dell'antico castrum dei Conti di Biandrate (cappella castrense). Nell'area limitrofa all'edificio vi sono tracce delle cerchie murarie dell'antica fortificazione, detta Castellaccio", distrutta nel 1362 durante la guerra tra i Visconti e il Monferrato.

La chiesa però sopravvisse e nel corso del tempo è stata rimaneggiata diverse volte: un primo ampliamento dell'edificio avvenne poco dopo il 1362; legati alla grande ondata di peste del Novarese del 1484 sono gli affreschi raffiguranti San Rocco, San Fabiano e San Sebastiano.

Nel XVI secolo era la chiesa parrocchiale ed assunse grossomodo l'aspetto odierno: navata unica con facciata a capanna con una cornice di beccatelli in cotto lungo gli spioventi, cappelle laterali e catino absidale con rifacimenti barocchi. A lato dell'edificio si trova la sacrestia, ex oratorio dedicato a Sant'Antonio.

All'interno del campanile si trova un affresco della Madonna del Latte.

OGM – Modalità individuazione: bibliografia

(Materiali)

Cronologia: epoca medievale. Sito pluristratificato (origini medievali e successivi rifacimenti in età gotica, barocca e nel Settecento).

### CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: Proprietà ente religioso cattolico

Provvedimenti: dato non disponibile  
Vincoli: tutela ope legis

## FOTOINTERPRETAZIONE

### VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Edificio di culto pluristratificato.

VRPA – Affidabilità: buona

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 100-200 m

Rischio/sintesi: nullo

Note: Il sito della chiesa rientra nell'ampio areale interessato dal progetto, ma si trova al limite del nucleo abitato di Proh, in zona rilevata collinare., non direttamente interessata dalle opere in progetto.

Il caviodotto previsto dal progetto in quest'area insiste sulla strada comunale per Oleggio, che lambisce il nucleo di Proh, ma non lo attraversa. Non sono previsti interventi al di fuori della suddetta sede viaria che possano interessare l'area della chiesa e del centro storico della frazione.

### BIBLIOGRAFIA

Abbreviazione:

Novara e la sua terra 1980

Riferimento completo:

"Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti e architettura" a cura di Maria Laura GAVAZZOLI TOMEA, Milano 1980.

Archivio di riferimento: archivio Raptor

### ALLEGATI







# MOSI 9 - BRIONA, FRAZ. PROH, PONTE MEDIEVALE

## IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:9

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_9

## DEFINIZIONE

OGD – Definizione: infrastruttura viaria - ponte

OGN – Denominazione: Sito 9 – ponte medievale

## LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Briona

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: Sulla Roggia mora

Toponimo/località: Frazione Proh

Tipo di contesto: rurale

## GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: da bibliografia

Metodo di posizionamento: certo

Base cartografica: CTR

## QUOTE

Assoluta

Relativa: 193 m s.l.m.

## ACCESSIBILITÀ

In parte. Il ponte è visibile in loco, ma è pericolante e quindi non accessibile.

## DATI ANALITICI

Descrizione: Ponte a schiena di mulo ad unica arcata, realizzato in laterizi.

OGM – Modalità individuazione: dati bibliografici

(Materiali)

Cronologia: età medievale

## CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: dato non disponibile

Provvedimenti: dato non disponibile

Vincoli: dato non disponibile

## FOTOINTERPRETAZIONE

### VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Struttura viaria (ponte) su canale irriguo.

VRPA – Affidabilità: buona

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: medio

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 50-100 m

Rischio/sintesi: nullo

Note: Il cavidotto previsto dal progetto in quest'area insiste sulla strada comunale per Oleggio. Non sono previsti interventi al di fuori della suddetta sede viaria che possano interessare l'area limitrofa al cimitero attiguo al ponte.

## BIBLIOGRAFIA

Abbreviazione

Riferimento completo: <https://www.comune.briona.no.it/>

Archivio di riferimento: Archivio Raptor

## ALLEGATI



# MOSI 10 - BRIONA, FRAZ. PROH, CHIESA DI S. MARIA PRESSO C.NA CELLA

## IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:10

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_10

## DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Strutture per il culto – edificio di culto + complesso monastico

OGN – Denominazione: Sito 10 – Chiesa di S. Maria

## LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Briona

Indirizzo: Strada cascina Cella

Altri percorsi/specifiche: /

Toponimo/località: Frazione Proh

Tipo di contesto: rurale

## GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: dati bibliografici

Metodo di posizionamento: esatto

Base cartografica: CTR

## QUOTE

Assoluta

Relativa: 190 m s.l.m.

## ACCESSIBILITÀ

Si: visibile in loco

## DATI ANALITICI

Descrizione:

Presso la cascina Cella Vecchia si conservano, integrati in un edificio rurale, i resti della cella di Santa Maria, un piccolo monastero benedettino dipendente dall'abbazia di San Silano di Romagnano Sesia, consacrata dal Vescovo Litifredo (1123-1151).

Del cenobio rimane solamente l'abside maggiore della chiesa, che in origine aveva tre absidi ed era a tre navate; ora è ridotta ad un corpo longitudinale usato come abitazione o a scopi agricoli, attualmente abbandonato. L'esterno è decorato nella parte superiore da una serie di archetti pensili sormontati da un piccolo filare di frammenti di mattoni e da due filari di mattoni messi di costa leggermente obliqui. Ai lati dell'abside rimangono gli attacchi delle absidole laterali e si aprono tre monofore di sezione diversa.

Nella muratura perimetrale si può osservare una particolare attenzione cromatica attraverso un'accurata disposizione del cotto e del ciottolo spaccato utilizzato con funzione decorativa. Al suo interno il catino absidale conserva affreschi quattrocenteschi di scuola novarese (Cristo Pantocrate, i quattro evangelisti e i dodici apostoli). Di notevole interesse la rappresentazione di San Bernardino, sulla parete sinistra.

OGM – Modalità individuazione: bibliografia  
(Materiali)

Cronologia: epoca medievale. Fondazione XII secolo.

## CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: dato non disponibile

Provvedimenti

Vincoli: decreto: L. 1089/1939 art. 2, 3; data del vincolo: 01-09-1947 e 05-08-1947

## FOTOINTERPRETAZIONE

### VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Edificio di culto relativo a monastero non più esistente.

VRPA – Affidabilità: buona

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: > 1000

Rischio/sintesi: nullo

Note: Il sito della chiesa rientra nell'ampio areale interessato dal progetto, ma si trova in piena campagna non nelle vicinanze delle opere in progetto.

Il caviodotto previsto dal progetto in quest'area insiste sulla strada provinciale 299 della Valsesia, che corre a un chilometro di distanza circa dalla chiesa. Non sono previsti interventi al di fuori della suddetta sede viaria che possano interessare l'area della c.na Cella dove si conservano i resti della chiesa dell'antico monastero.

### BIBLIOGRAFIA

Abbreviazione:

Novara e la sua terra 1980

Riferimento completo:

"Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti e architettura" a cura di Maria Laura GAVAZZOLI TOMEA, Milano 1980.

Archivio di riferimento: archivio Raptor

### ALLEGATI



# MOSI 11 - BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, LOCALITÀ SAN ZENO, TOMBE

## IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:11

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_11

## DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Area ad uso funerario - tombe

OGN – Denominazione: Sito 11 - San Bernardino, S. Zeno, tombe

## LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Briona

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: Area a sud di C.na Cella, compresa tra il cavo Arese e la roggia Guida.

Toponimo/località: San Bernardino, S. Zeno

Tipo di contesto: rurale

## GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: dati bibliografici

Metodo di posizionamento: approssimato

Base cartografica: CTR

## QUOTE

Assoluta

Relativa: 190 m s.l.m.

## ACCESSIBILITÀ

In parte: materiali nelle collezioni di Novara

## DATI ANALITICI

Descrizione:

Notizia del ritrovamento intorno al 1920 di alcune tombe alla cappuccina a inumazione, prive di corredo. Si conserva un frammento laterizio con inciso il bollo "AUCTUS".

OGM – Modalità individuazione: bibliografia

(Materiali)

Cronologia: Epoca romana tardo imperiale

## CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: dato non disponibile

Provvedimenti: dato non disponibile

Vincoli: /

## FOTOINTERPRETAZIONE

### VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Area funeraria

VRPA – Affidabilità: discreta

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 500-1000 m

Rischio/sintesi: nullo

Note: Il sito di ritrovamento delle sepolture non è localizzabile con precisione non essendo stati fatti scavi scientifici, ma essendoci solo notizia generica del ritrovamento. Esso rientra nell'ampio areale interessato dal progetto, ma si trova in piena campagna non nelle vicinanze delle opere in progetto.

Il cavidotto previsto dal progetto in quest'area insiste sulla strada provinciale 299 della Valsesia, che corre a qualche centinaio di metri di distanza dal presunto luogo di ritrovamento delle sepolture indicato in bibliografia. Non sono previsti interventi al di fuori della suddetta sede viaria che possano interessare l'area compresa tra la Roggia Guida e il cavo Arese.

#### **BIBLIOGRAFIA**

Abbreviazione:

Tra Terra e acque 2004

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari, 2004.

Archivio di riferimento: archivio Raptor

#### **ALLEGATI**



## MOSI 12 - BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO

### IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:12

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_12

### DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Area ad uso funerario - tomba

OGN – Denominazione: Sito 12 - San Bernardino, spada

### LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Briona

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: Area ad est della C.na Cella, tra il corso della fontana Cavalla e la Roggia Guida.

Toponimo/località: San Bernardino

Tipo di contesto: rurale

### GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: dati bibliografici

Metodo di posizionamento: approssimato

Base cartografica: CTR

### QUOTE

Assoluta

Relativa: 188 m s.l.m.

### ACCESSIBILITÀ

Si: reperto conservato nelle Civiche Raccolte di Novara.

### DATI ANALITICI

Descrizione:

Ritrovamento di una spada di ferro con lama stretta e lunga a sezione romboidale e codolo. Si conserva una parte del fodero, ma è priva di puntale. Modalità di ritrovamento e localizzazione precisa non note.

OGM – Modalità individuazione: bibliografia  
(Materiali)

Cronologia: Seconda età del Ferro-prima Romanizzazione (III-II secolo a.C.)

### CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: proprietà Stato

Provvedimenti: dato non disponibile

Vincoli: /

### FOTOINTERPRETAZIONE

#### VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Il ritrovamento è da riferire ad un corredo maschile relativo a una tomba sconvolta e non localizzata con precisione. Nelle vicinanze sono state ritrovate la stele con epigrafe (vd MOSI 13) e la necropoli a tumuli golasecchiana (VI-V sec. a.C.).

VRPA – Affidabilità: discreta

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: medio

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: > 1000 m  
Rischio/sintesi: nullo  
Note:

Il sito di ritrovamento delle sepolture non è localizzabile con precisione non essendo stati fatti scavi scientifici, ma avendo solo notizia generica del ritrovamento.

Esso rientra nell'ampio areale interessato dal progetto, ma non si trova nelle vicinanze delle opere in progetto. Il cavidotto previsto dal progetto in quest'area insiste sulla strada provinciale 299 della Valsesia, che corre a qualche centinaio di metri di distanza dal presunto luogo di ritrovamento delle sepolture indicato in bibliografia. Non sono previsti interventi al di fuori della suddetta sede viaria che possano interessare l'area compresa tra la Roggia Guida e la fontana Cavalla.

#### **BIBLIOGRAFIA**

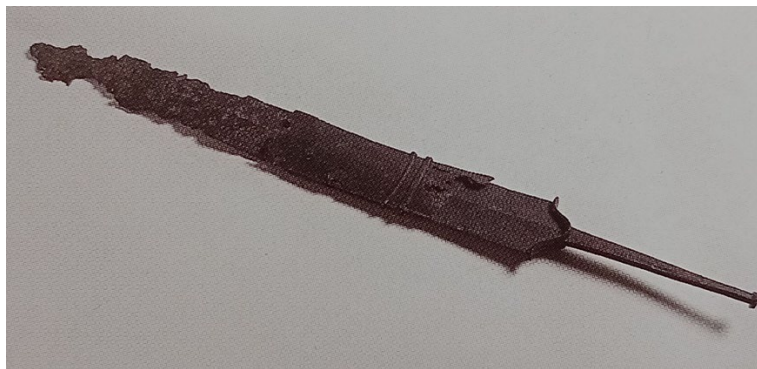
Abbreviazione:  
Tra Terra e acque 2004

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari, 2004.

Archivio di riferimento: archivio Raptor

#### **ALLEGATI**





# MOSI 13 - BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, LOCALITÀ ORCETTO, EPIGRAFE

## IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:13

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_13

## DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Luogo con ritrovamento sporadico - epigrafe

OGN – Denominazione: Sito 13 - San Bernardino, loc. Orcetto, epigrafe

## LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Briona

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: area adiacente la scomparsa pieve di S. Zenone, a sud-est di C.na Cella, compresa tra la roggia Guida e la fontana Cavalla.

Toponimo/località: San Bernardino, località Orcetto

Tipo di contesto: rurale

## GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: dati bibliografici

Metodo di posizionamento: approssimato

Base cartografica: CTR

## QUOTE

Assoluta

Relativa: 187 m s.l.m.

## ACCESSIBILITÀ

Si: Novara, Lapidario della Canonica.

## DATI ANALITICI

Descrizione:

Epigrafe su stele ritrovata nel 1859 nei campi presso la chiesa di S. Zenone, ora scomparsa. L'iscrizione, in alfabeto leponzio recente, è di tipo sacro ed è disposta su più registri orizzontali. Sulla destra di una serie di quattro ruote ad otto raggi disposte in verticale, si trova la parte più corposa del testo (nove righe, caratteri monumentali, una parola per riga), mentre sulla sinistra è disposta una riga trasversale con onomastica celtica lungo i bordi della lastra.

OGM – Modalità individuazione: bibliografia

(Materiali)

Cronologia: Romanizzazione (fine del II sec. a. C.)

## CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: proprietà dello Stato

Provvedimenti: dato non disponibile

Vincoli: /

## FOTOINTERPRETAZIONE

## VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Area sacra

VRPA – Affidabilità: discreta

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: medio

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 500-1000 m

Rischio/sintesi: nullo

Note: Il sito di ritrovamento delle sepolture non è localizzabile con precisione non essendo stati fatti scavi scientifici.

Esso rientra nell'ampio areale interessato dal progetto, ma non si trova nelle vicinanze delle opere in progetto.

Il caviodotto previsto dal progetto in quest'area insiste sulla strada provinciale 299 della Valsesia, che corre a qualche centinaio di metri di distanza dal presunto luogo di ritrovamento indicato in bibliografia. Non sono previsti interventi al di fuori della suddetta sede viaria che possano interessare l'area della ex pieve di S. Zeno.

## BIBLIOGRAFIA

Abbreviazione:

Tra Terra e acque 2004

PIANA AGOSTINETTI 2004

MORANDI 2004

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari, 2004.

PIANA AGOSTINETTI P. 2004, Archeologia, lingua e scrittura dei Celti d'Italia, in Celti d'Italia: Archeologia, lingua e scrittura dei Celti d'Italia, tomo I, a cura di P.Piana Agostinetti, pp. 212-213.

MORANDI A. 2004, Epigrafia e lingua dei Celti d'Italia, in Celti d'Italia: Archeologia, lingua e scrittura dei Celti d'Italia, tomo II, a cura di P.Piana Agostinetti, pp. 585-586.

Archivio di riferimento: archivio Raptor

## ALLEGATI



# MOSI 14 - BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, C. NA PIERINA, NECROPOLI A TUMULI

## IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:14

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_14

## DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Area ad uso funerario - necropoli

OGN – Denominazione: Sito 14 - San Bernardino, C. na Pierina, necropoli a tumuli

## LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Briona

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: A sud di C.na Pierina

Toponimo/località: San Bernardino, C. na Pierina

Tipo di contesto: rurale

## GEOREFERENZIAZIONE

Tecnica: dati bibliografici

Metodo di posizionamento: approssimato

Base cartografica: CTR

## QUOTE

Assoluta

Relativa: 192 m s.l.m.

## ACCESSIBILITÀ

Si: Reperti conservati presso le Civiche Raccolte di Novara e il museo di Antichità di Torino.

## DATI ANALITICI

Descrizione:

Nei pressi della C.na Pierina, a seguito di disboscamenti e spianamenti effettuati a più riprese nel '900, è stata individuata un'ampia necropoli golasecchiana con tumuli (ca. 60 tumuli, ma in origine forse un centinaio); numerosi e di pregio sono i materiali costituenti i corredi funerari recuperati. Nell'area è stata individuata anche una strada interna alla necropoli.

A poca distanza dai suddetti tumuli, a nord-est, è stato individuato un nucleo sepolcrale composto da due tumuli isolati.

OGM – Modalità individuazione: bibliografia  
(Materiali)

Cronologia: Età del Ferro (Cronologia tumuli: da metà VI a prima metà V a.C.; strada: da seconda metà VI a.C.)

## CONDIZIONE GIURIDICA

Condizione: proprietà Stato

Provvedimenti: si

Vincoli: L. 1089/1939 art. 1, 3, 21; D.Lgs. 42/2004.

## FOTOINTERPRETAZIONE

## VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VRPI – Interpretazione del sito: Grande area di necropoli, la cui estensione non è individuabile in maniera precisa in quanto non sono stati fatti scavi scientifici; lo conferma la presenza dei due tumuli isolati rinvenuti accanto al nucleo principale, probabilmente parte della stessa o costituenti una necropoli isolata.

VRPA – Affidabilità: buona  
VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto  
VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 500-1000 m

Rischio/sintesi: basso

Note:

L'area di ritrovamento della necropoli rientra nell'ampio areale interessato dal progetto, ma non si conosce la sua precisa estensione a causa di indagini non scientifiche. Non si trova nelle vicinanze delle opere in progetto.

Delle opere in progetto, il più vicino è il settore meridionale dell'impianto, che comunque si trova a circa 900 m di distanza.

## **BIBLIOGRAFIA**

Abbreviazione:

Tra Terra e acque 2004; GAMBARI 1984; GAMBARI 1985; GAMBARI 1987;GAMBARI 1989.

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari, 2004;

GAMBARI F. M. 1984, "Briona, loc. San Bernardino. Necropoli golasecchiana a tumuli", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.3, Torino, p. 262;

GAMBARI F. M. 1985, "Briona. Abitanti preistorici e necropoli dell'età del ferro", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.4, Torino, p. 25-26;

GAMBARI F. M. 1987, "La necropoli di San Bernardino di Briona: revisione critica alla luce dei risultati preliminari dei nuovi scavi", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.6, Torino, pp. 63-95;

GAMBARI F. M. 1989, "Briona, fraz. San Bernardino. Scavi nella necropoli golasecchiana a tumuli", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.8, Torino, pp. 195-196.

Archivio di riferimento: archivio Raptor

## **ALLEGATI**



## MOSI 15 - BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, C. NA PIERINA, CUSPIDE DI LANCIA

### IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:15

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_15

### DEFINIZIONE

OGD – Definizione: Luogo con ritrovamento sporadico - arma

OGN – Denominazione: Sito 15 - San Bernardino, C. na Pierina, cuspidi di lancia

### LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, Briona

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: A nord di C.na Pierina

Toponimo/località: San Bernardino, C. na Pierina

Tipo di contesto: rurale

#### **GEOREFERENZIAZIONE**

Tecnica: dati bibliografici

Metodo di posizionamento: approssimato

Base cartografica: CTR

#### **QUOTE**

Assoluta

Relativa: 197 m s.l.m.

#### **ACCESSIBILITÀ**

Si: reperto conservato nelle Civiche Raccolte di Novara.

#### **DATI ANALITICI**

Descrizione:

A circa 1 km dalla zona della necropoli a tumuli, ritrovamento sporadico di una cuspidi di lancia in ferro.

OGM – Modalità individuazione: bibliografia

(Materiali)

Cronologia: Età del Ferro (Datazione: VI-V a.C.)

#### **CONDIZIONE GIURIDICA**

Condizione: proprietà Stato

Provvedimenti: dato non disponibile

Vincoli: /

#### **FOTOINTERPRETAZIONE**

#### **VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO**

VRPI – Interpretazione del sito: Il ritrovamento è analogo per tipologia ai reperti ritrovati durante gli scavi dei tumuli da Barocelli (vd MOSI 14). È da riferire ad un contesto tombale nell'ambito di una necropoli la cui estensione non è certa in quanto gli scavi non sono stati eseguiti con metodo scientifico.

VRPA – Affidabilità: buona

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: medio

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 200-500 m

Rischio/sintesi: medio

Note:

Il sito di ritrovamento non è localizzabile con precisione non essendo stati fatti scavi scientifici, ma avendo solo notizia generica del ritrovamento in un'area a nord della C.na Pierina non meglio localizzata.

Esso rientra nell'ampio areale interessato dal progetto e si trova a poche centinaia di metri dall'area in cui è prevista la realizzazione dell'impianto. In particolare, il settore sud-est dello stesso ricade in un'area dove in passato non sono state realizzate le cosiddette bonifiche Rofin. Non si esclude la possibilità che i lavori in progetto intercettino stratigrafie archeologiche intatte.

#### **BIBLIOGRAFIA**

Abbreviazione:

Tra Terra e acque 2004

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari, 2004.

Archivio di riferimento: archivio Raptor

## ALLEGATI



## MOSI 16 – SAN PIETRO MOSEZZO, FRAZ. CESTO, LOCALITÀ ROGGIA MORA, TOMBA

### IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:16

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_16

### DEFINIZIONE

OGD – Definizione: area ad uso funerario – tomba

OGN – Denominazione: Sito 16 – Cesto, Roggia Mora, tomba

### LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, San Pietro Mosezzo

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: A nord dell'abitato di Cesto, nei pressi della Roggia Mora  
Toponimo/località: Fraz. Cesto  
Tipo di contesto: periurbano

#### **GEOREFERENZIAZIONE**

Tecnica: dati bibliografici  
Metodo di posizionamento: approssimato  
Base cartografica: CTR

#### **QUOTE**

Assoluta  
Relativa: 174 m s.l.m.

#### **ACCESSIBILITÀ**

In parte: Reperti conservati presso il Museo di Antichità di Torino e le Civiche Raccolte di Novara (consegne nel 1939, 1953 e 1976).

#### **DATI ANALITICI**

Descrizione:

Nei pressi della Roggia Mora ritrovamento a inizio '900 di una tomba in mattoni ed embrici con corredo vitreo costituito da una bottiglia e un bicchiere di vetro, tre coltelli in ferro, un'olletta e un'anforetta in ceramica invetriata. Nel 1976 raccolta di superficie di frammenti ceramici (tappi di anfore, olpi, ollette, anse, fondi e pareti).

OGM – Modalità individuazione: bibliografia  
(Materiali)

Cronologia: Età romana imperiale e tardo imperiale

#### **CONDIZIONE GIURIDICA**

Condizione: detenzione Stato  
Provvedimenti: dato non disponibile  
Vincoli: /

#### **FOTOINTERPRETAZIONE**

#### **VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO**

VRPI – Interpretazione del sito: I vari ritrovamenti sporadici effettuati sono riferibili ad un'area funeraria, di cui non si conosce l'esatta estensione in quanto non sono stati effettuati scavi di tipo scientifico.

VRPA – Affidabilità: discreta

VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto

VRPS – Potenziale/sintesi e note: alto

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 100-200 m

Rischio/sintesi: nullo

Note: Il sito rientra nell'ampio areale interessato dal progetto. Le opere in progetto interessano un'area limitrofa al sito di ritrovamento. Il cavidotto previsto dal progetto in quest'area insiste sulla strada provinciale 299 della Valsesia, che corre a qualche centinaio di metri di distanza dal presunto luogo di ritrovamento delle sepolture indicato in bibliografia. Non sono previsti interventi al di fuori della suddetta sede viaria che possano interessare l'area periferica di Cesto dove sono stati effettuati i ritrovamenti. Tra il luogo dei ritrovamenti e la S.P. si interpongono, inoltre, la linea ferroviaria e la Roggia Mora.

#### **BIBLIOGRAFIA**

Abbreviazione:  
Tra Terra e acque 2004;  
Museo Novarese 1987.

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari, 2004.



Museo Novarese. Documenti, studi e progetti per una nuova immagine delle collezioni civiche, Catalogo della Mostra, a cura di M.L. Tomea Gavazzoli, Novara, pp. 173, 179-180.

Archivio di riferimento: archivio Raptor

#### ALLEGATI



### MOSI 17 – SAN PIETRO MOSEZZO, FRAZ. CESTO, URNA

#### IDENTIFICAZIONE

CODICI

Id\_viarch:17

ACCC - Codice identificativo: SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001\_17

#### DEFINIZIONE

OGD – Definizione: area ad uso funerario – tomba

OGN – Denominazione: Sito 17 – Cesto, urna cineraria

#### LOCALIZZAZIONE

Piemonte, NO, San Pietro Mosezzo

Indirizzo: /

Altri percorsi/specifiche: Area tra la Roggia Mora e la ferrovia Novara-Varallo Sesia  
Toponimo/località: Fraz. Cesto, C.na Carmelitana  
Tipo di contesto: rurale

#### **GEOREFERENZIAZIONE**

Tecnica: dati bibliografici  
Metodo di posizionamento: approssimato  
Base cartografica: CTR

#### **QUOTE**

Assoluta  
Relativa: 170 m s.l.m.

#### **ACCESSIBILITÀ**

In parte: Reperti conservati presso il Museo di Antichità di Torino

#### **DATI ANALITICI**

Descrizione:  
Ritrovamento casuale nei primi anni '80 del Novecento di un'urna cineraria databile alla facies Scamozzina-Monza probabilmente proveniente da una tomba a incinerazione sconvolta da lavori agricoli.  
OGM – Modalità individuazione: bibliografia  
(Materiali)  
Cronologia: Media età del Bronzo-tarda età del Bronzo

#### **CONDIZIONE GIURIDICA**

Condizione: dato non disponibile  
Provvedimenti: dato non disponibile  
Vincoli: /

#### **FOTOINTERPRETAZIONE**

#### **VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO**

VRPI – Interpretazione del sito: Area funeraria. Il ritrovamento isolato dell'urna cineraria è da riferire ad una sepoltura ad incinerazione (presenza di tracce di ceneri sulla superficie).  
VRPA – Affidabilità: buona  
VRPV - Valutazione dell'ambito del contesto  
VRPS – Potenziale/sintesi e note: medio

Valutazione del rischio relativo all'opera in progetto

VRRP – SABAP-NO\_2023\_00294-EP\_000001

Distanza: 50-100 m

Rischio/sintesi: nullo

Note: Il sito rientra nell'ampio areale interessato dal progetto. Le opere in progetto interessano un'area limitrofa al sito di ritrovamento. Il cavidotto previsto dal progetto in quest'area insiste sulla strada provinciale 299 della Valsesia, che corre vicino alla cascina Carmelitana. Il progetto, però, non prevede interventi al di fuori della suddetta sede viaria che possano interessare l'area attorno alla cascina dove è stato effettuato il ritrovamento.

#### **BIBLIOGRAFIA**

Abbreviazione:  
Tra Terra e acque 2004;  
GAMBARÌ 1982.

Riferimento completo:

Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli, F. M. Gambari, 2004.  
GAMBARÌ F. M. 1982, "Cesto. Ritrovamento isolato", in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, n.1, Torino, p. 163.

Archivio di riferimento: archivio Raptor

ALLEGATI



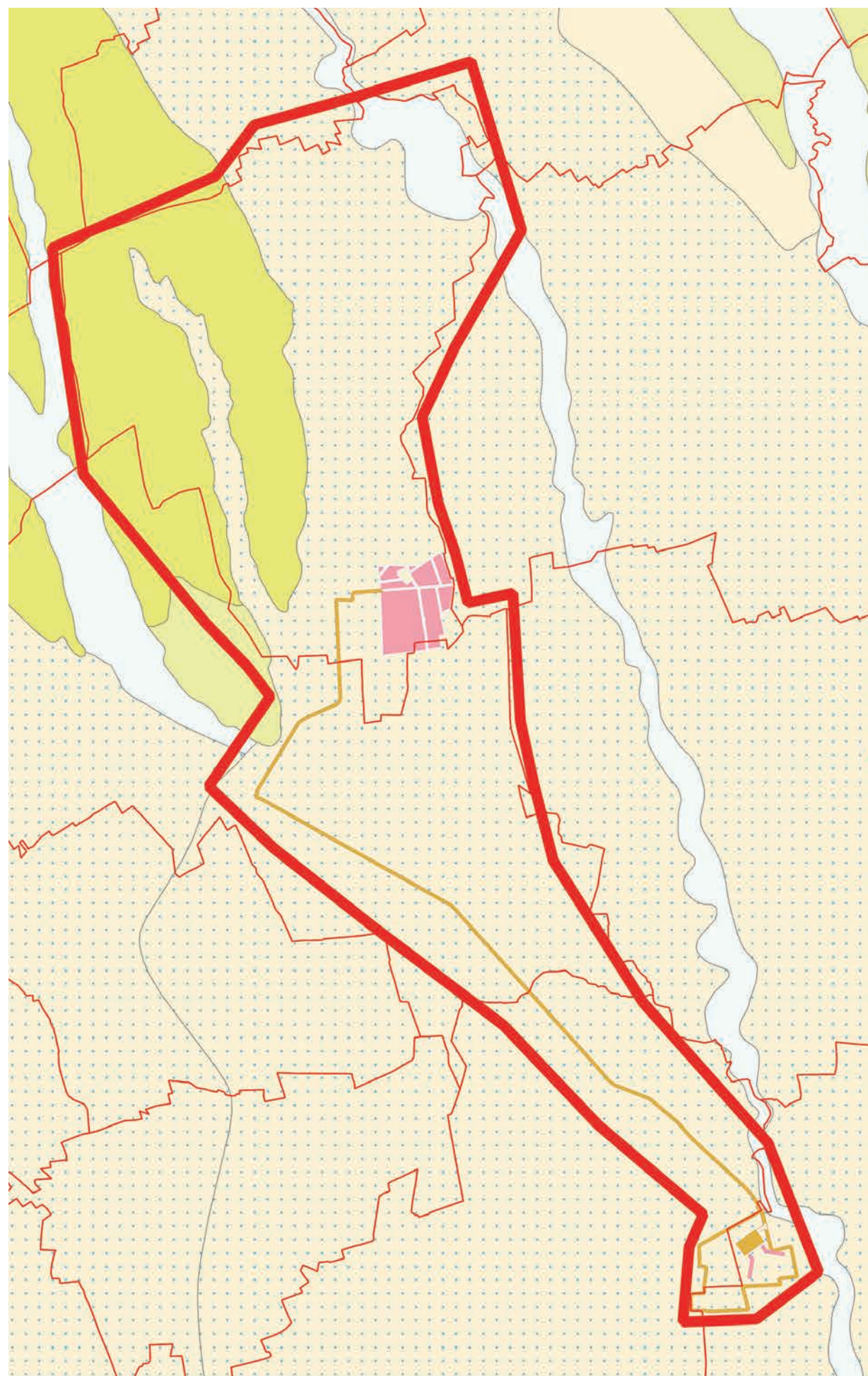


TAVOLA 1. PLANIMETRIA CON INDICAZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO E IMMAGINI FOTOGRAFICHE RELATIVE AL LUOGO D'INTERVENTO





**TAVOLA 2. CARTA GEOLOGICA DEL TERRITORIO INTERESSATO DALLE OPERE**  
 (base cartografica "Carta Geologica del Piemonte" - Progetto GeoPiemonte Map - <https://webgis.arpa.piemonte.it/>)



- Quaternario
- Pg11 - Depositi fluvioglaciali
  - Pg14a - Depositi fluvioglaciali
  - Pg15 - Depositi fluvioglaciali
  - Pg12 - Depositi fluvioglaciali
  - Pg14b - Depositi fluvioglaciali
  - Pg14 - Depositi fluvioglaciali
  - Sg13 - Depositi fluvioglaciali
  - Pg13 - Depositi fluvioglaciali
  - Sg12 - Depositi fluvioglaciali
  - A10 - Depositi fluviali
  - A11 - Depositi fluviali
  - P10 - Depositi fluviali
  - A12 - Depositi fluviali
  - A13 - Depositi fluviali e di megaconoide
  - A14 - Depositi fluviali
  - A15 - Depositi fluviali
  - H2O
  - P11 - Depositi fluviali
  - P12 - Depositi fluviali**
  - P13 - Depositi fluviali**
  - P14 - Depositi fluviali
  - P14a - Depositi fluviali
  - P14b - Depositi fluviali**
  - P15 - Depositi fluviali
  - P16 - Depositi fluviali
  - S10 - Depositi fluviali
  - S11 - Depositi fluviali
  - S12 - Depositi fluviali
  - S13 - Depositi fluviali
  - S14 - Depositi fluviali
  - S15 - Depositi fluviali
  - S16 - Depositi fluviali
  - S17 - Depositi fluviali
  - bs - Depositi di block stream
  - f1 - Depositi fluviali**
  - f2 - Depositi fluviali e di debris flow terrazzati
  - gl - Depositi glaciali di fondo e di ablazione
  - ice - Ghiacciai
  - lc - Depositi lacustri, palustri e torbiere
  - ld - Accumuli di frana in roccia e deformazioni profonde di versante
  - rg - Rock glacier
  - w - Accumuli antropici



## TAVOLA 2A. CARTOGRAFIA STORICA

(da Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Momo, **Barengo**, Portafoglio 146)



Si presenta un mosaico dei fogli 13-15, 19-21, 23-24 e 26 del Catasto Teresiano di Barengo, realizzato per individuare l'area interessata dai lavori in progetto, confrontandola con la cartografia attuale.

Nella cartografia settecentesca si riconosce il centro abitato di Barengo (fogli 13 e 14) e la chiesa di S. Maria ad est (foglio 14).

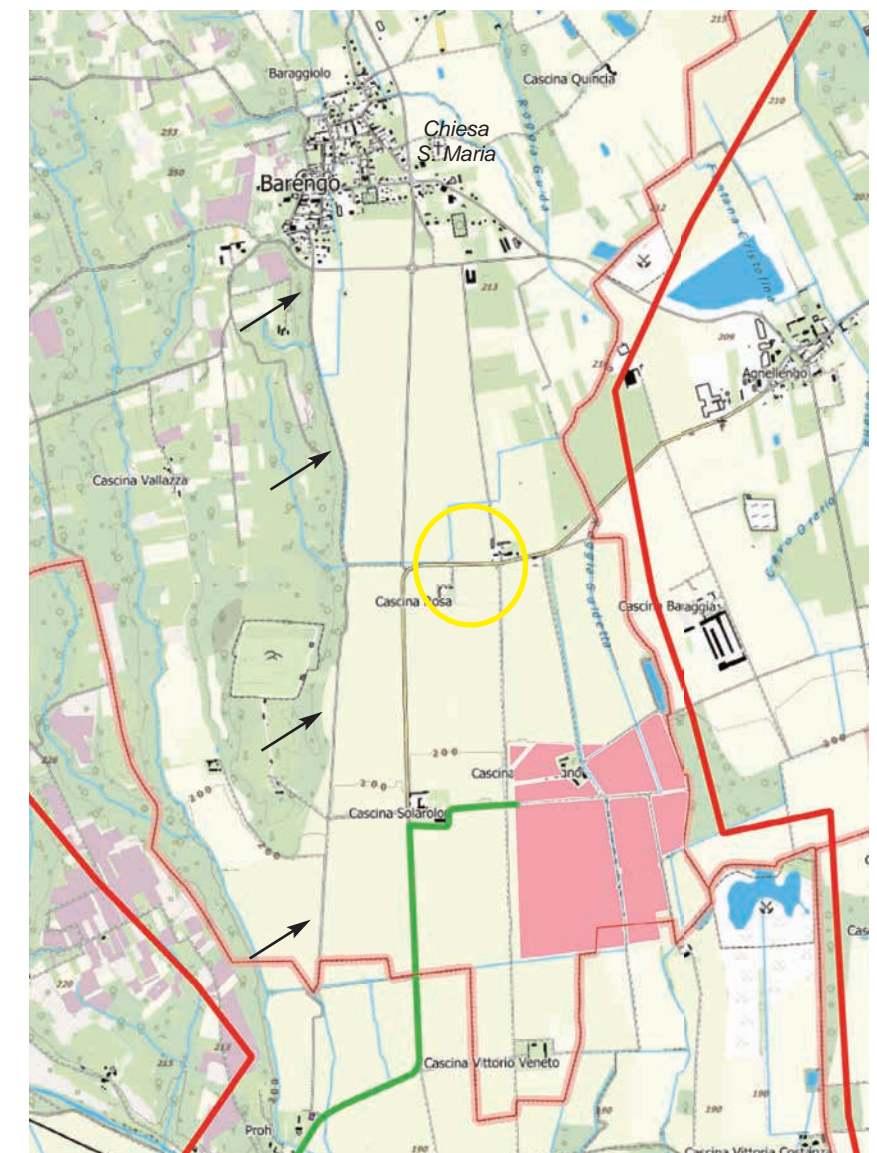
Il territorio circostante era ampiamente sfruttato per le coltivazioni come mostrano i numerosi appezzamenti di terreno, di varia estensione, alcuni anche molto grandi; numerosi erano anche i corsi d'acqua che solcavano la parte pianeggiante del comune, di tipo sia naturale sia artificiale (questi riconoscibili per l'andamento geometrico).

Nel foglio 20 si vede un nucleo cascinale di discrete dimensioni, probabilmente il nucleo originario delle attuali C.na Rosa e/o Bischiavino.

Nei fogli 13, 19 e 23 è rappresentata la parte collinare del territorio, con molte proprietà relative probabilmente ai boschi presenti anche oggi nella zona, seppur in maniera ridotta; nella parte bassa del foglio 19 e nel sottostante foglio 23, inoltre, si può notare che le dimensioni degli appezzamenti aumentano.

Alla base di tali colline correva la viabilità di accesso a Barengo (evidenziata in nero in mappa), un tempo principale, oggi secondaria.

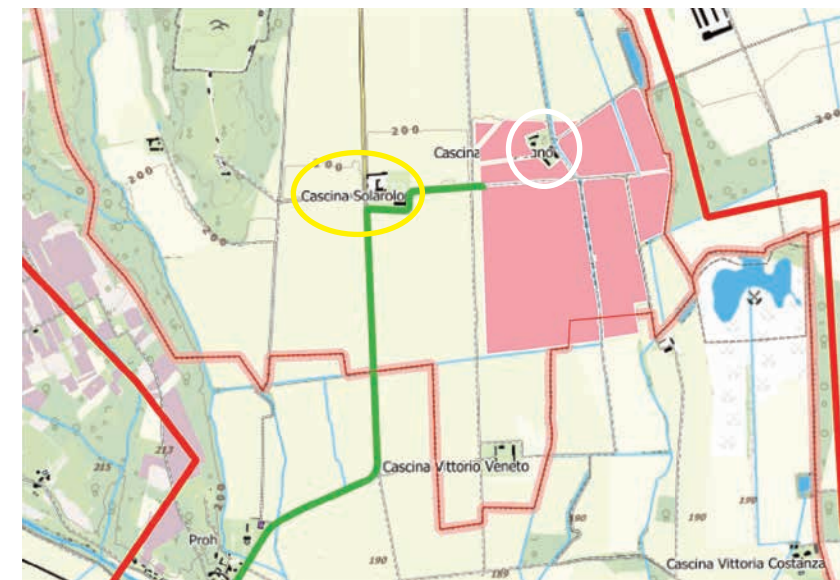
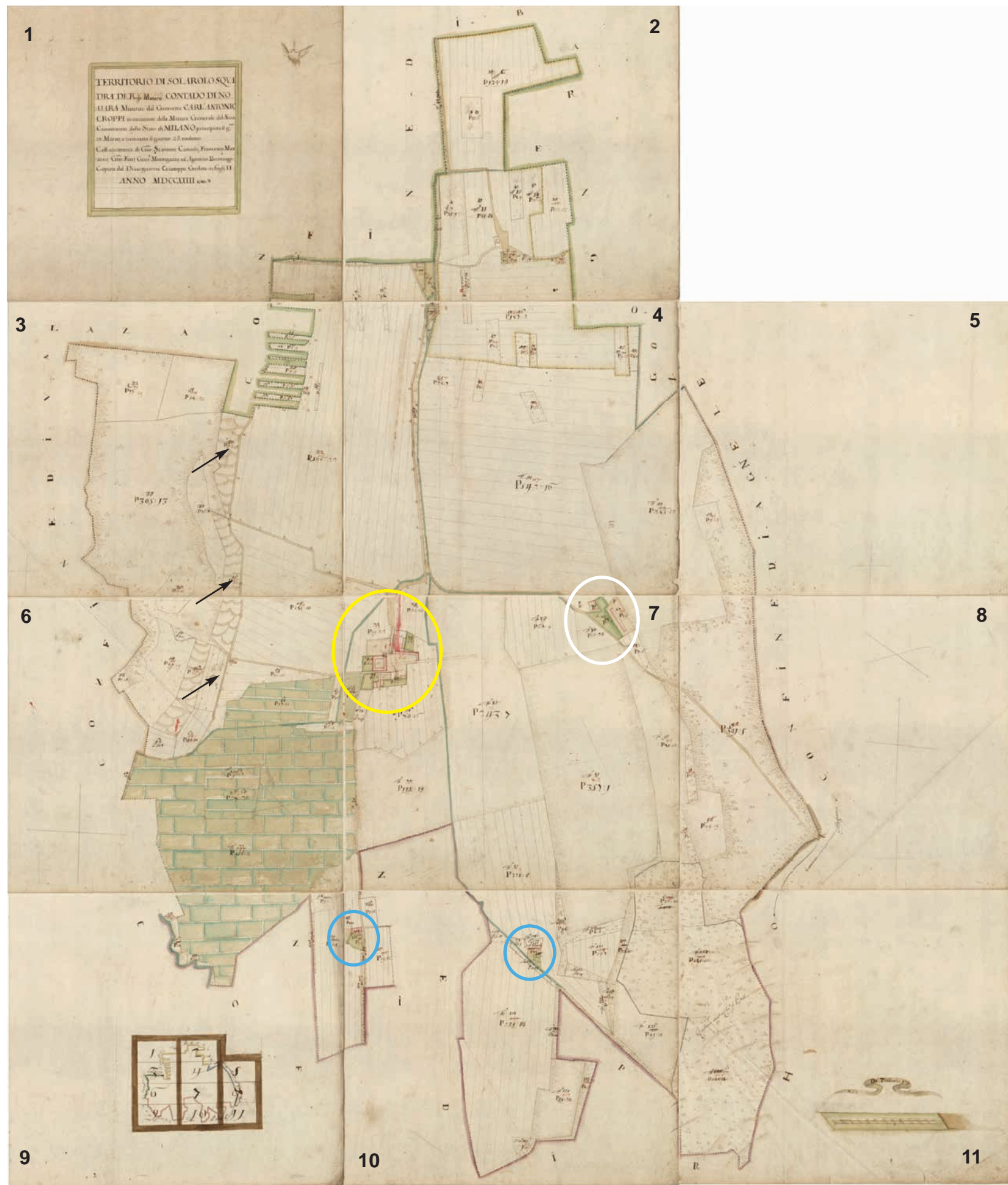
Da notare che la località di Solarolo, prossima all'area di progetto e quindi punto di riferimento per la ricerca nei fogli settecenteschi, non era compresa, come oggi, nel territorio comunale, ma era centro a sè stante. Si rimanda, quindi, alla tavola successiva per l'analisi della località.





## TAVOLA 2A. CARTOGRAFIA STORICA

(Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Momo, **Solarolo**, Portafoglio 147)



Si presenta un mosaico dei fogli 1-11 del Catasto Teresiano di Solarolo, oggi parte del comune di Barengo e sede di una grande omonima cascina, località vicina all'attuale C.na Pompogno, le cui proprietà sono interessate dalle opere in progetto (impianto agrivoltaico in particolare).

Nel foglio 7 del catasto si vede un grande nucleo cascinale (riquadro giallo) e uno più piccolo a breve distanza (riquadro bianco): la cartografia settecentesca non riporta i toponimi di questi due centri, ma, il confronto con quella moderna permette di identificarli con le odierne C.na Solarolo e C.na Pompogno.

Altri due più piccole cascine (riquadri azzurri) si possono osservare nella parte superiore del foglio 10 (attualmente nell'area esiste solo una grande cascina - C. na Vittorio Veneto).

Nei fogli 3 e 6 è rappresentata la parte meridionale della dorsale collinare, dove sono tracciate poche grandi proprietà caratterizzate da boschi e coltivazioni (verosimilmente vigneti), che si raccordano alla pianura con una scarpata. Alcune porzioni di quest'area forse erano anche lasciate incolte: la CTR storica riporta nell'area toponimi come 'Bosco vecchio' e 'Valle dei Ronchi' e si ricorda che qui era localizzata la fornace a sfruttamento di suoli evidentemente di tipo argilloso.

Da notare nei fogli 6 e 9 l'estensione delle risaie, ben riconoscibili per la geometria regolare dei campi.

Nei fogli 3 e 6, inoltre, si ritrova il tracciato viario di accesso al centro di Barengo, già evidenziato nel precedente foglio di tavola (fogli 13, 19 e 23 del catasto), che correva alla base delle collina. Si ritrovano anche i corsi d'acqua descritti in precedenza e viabilità minore di collegamento tra le proprietà fondiarie.

Grandi appezzamenti coltivati/prati caratterizzano il resto del territorio, che confina a sud con la località Proh, oggi comune di Briona.

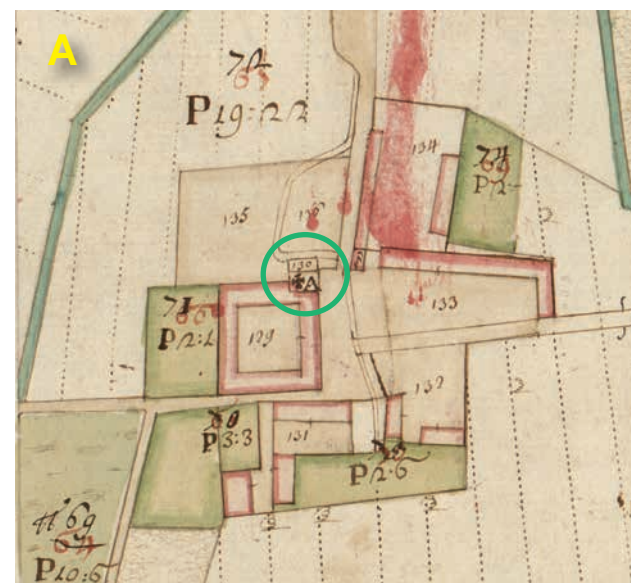
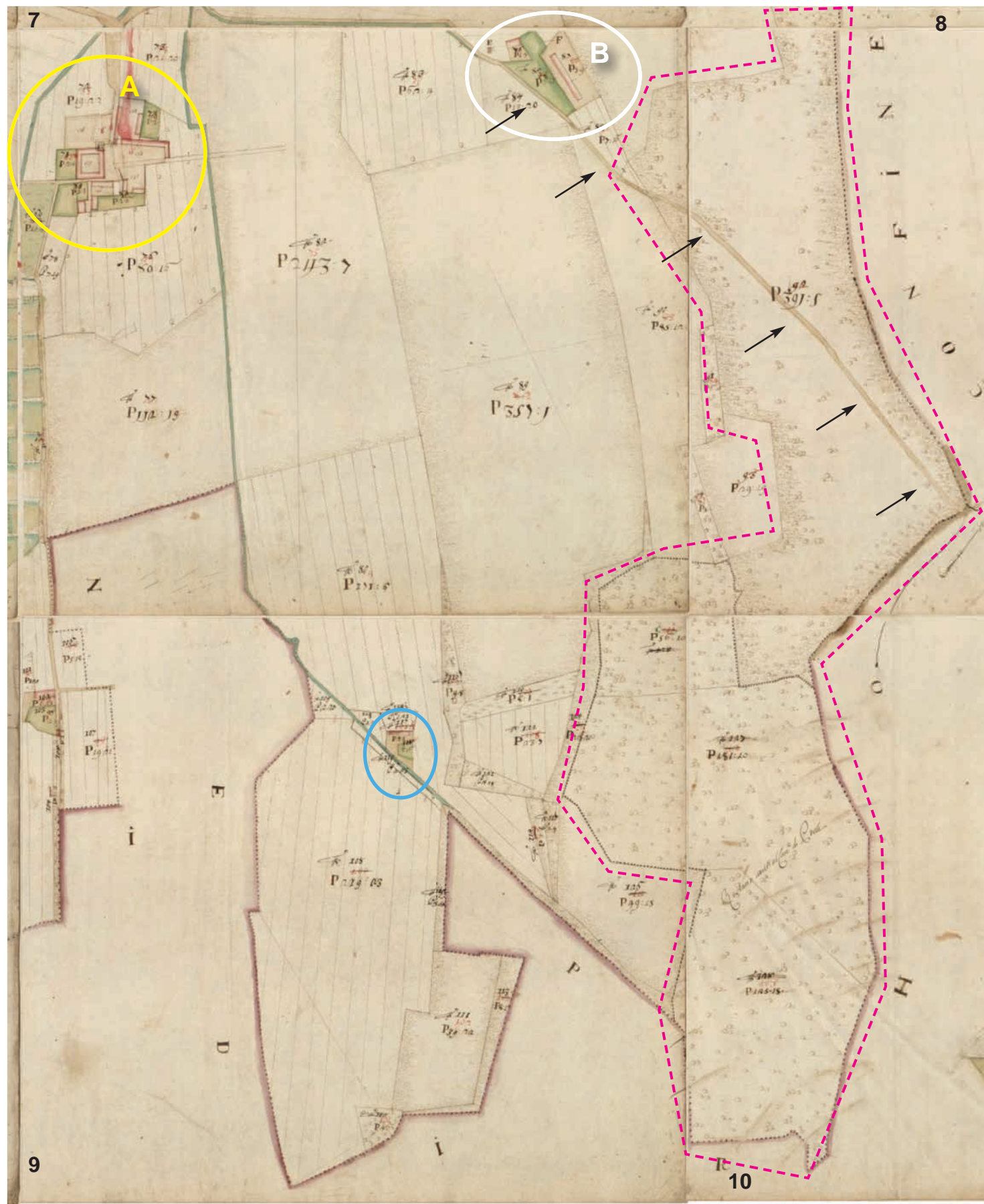
L'area interessata dalle opere in progetto rientra grossomodo nei fogli 7-8 e 10-11, di cui si propone un ingrandimento alla pagina seguente.



## TAVOLA 2A. CARTOGRAFIA STORICA

(Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Momo, **Solarolo**, Portafoglio 147)

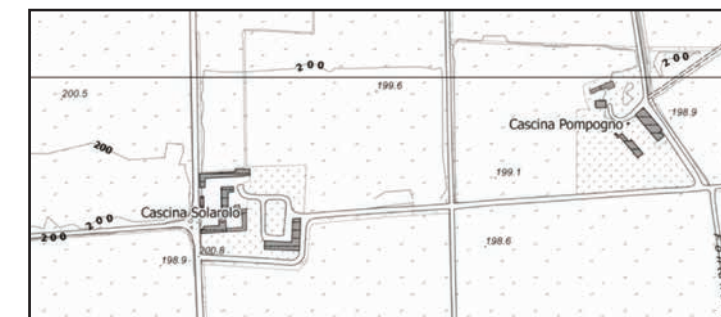
Dettaglio dei fogli 7-8 e 10-11 che comprendono approssimativamente l'area interessata dal progetto dell'impianto agrivoltaiico, situato a sud della C.na Pompogno e del cavidotto che lo collegano alla centrale.



Dettaglio dell'articolato nucleo cascinale, originario dell'attuale C.na Solarolo. Si noti la presenza di un piccolo edificio di culto (entro riquadro azzurro), verosimilmente una cappella.



Dettaglio del nucleo cascinale originario dell'attuale C.na Pompogno.



Il confronto tra la cartografia settecentesca e l'attuale permette di osservare che il paesaggio agrario dell'area a sud delle C.na Pompogno è mutato nel corso del tempo.

Innanzitutto il territorio è caratterizzato attualmente principalmente da risaie, alternate a qualche coltivazione di cereali vernini. Un tempo, invece, erano presenti estesi appezzamenti coltivati a prato o a colture cerealicole (le risaie in questa parte di territorio non sono cartografate).

Una gran parte dei fogli 8 e 10, inoltre, che corrispondono grossomodo alla parte meridionale del comune di Barengo, era occupata da un'estesa copertura boschiva (tratteggiato color magenta), oggi ormai quasi completamente scomparsa e sostituita da coltivazioni.

La nuova geometria regolare delle risaie odierne ha anche cancellato l'antica viabilità limitrofa alla C.na Pompogno.



## TAVOLA 2A. CARTOGRAFIA STORICA

(Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Momo, **Solarolo**, Portafoglio 147)

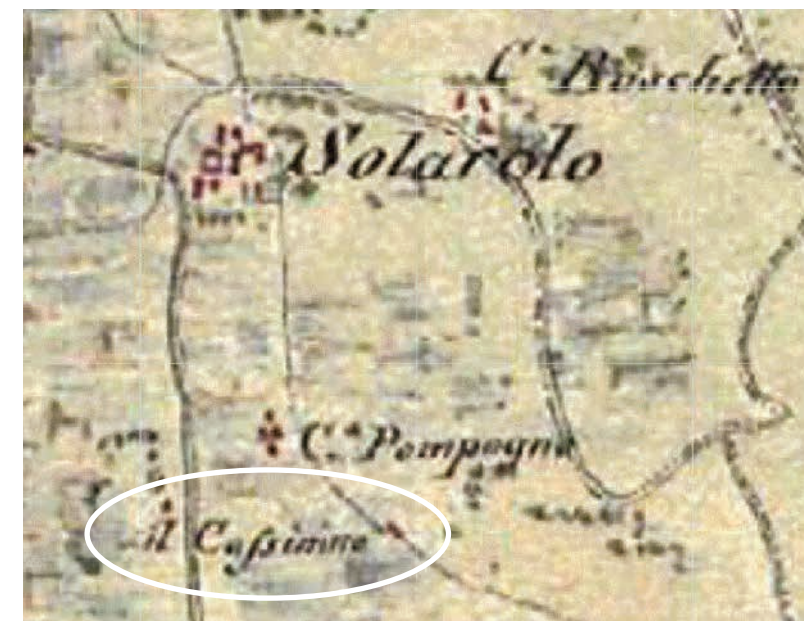
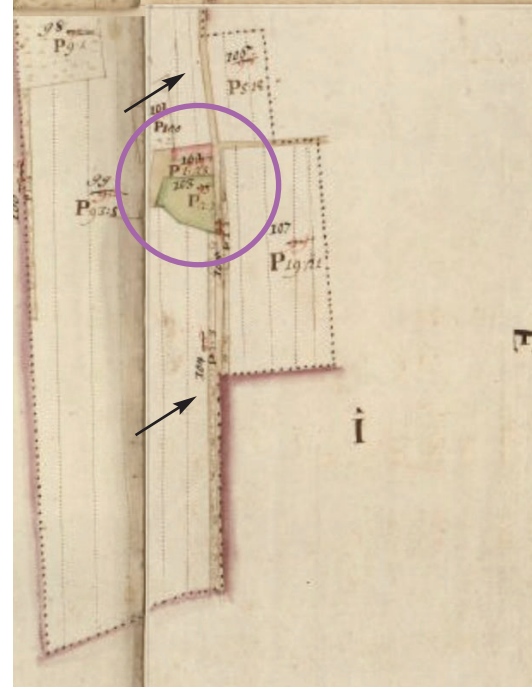
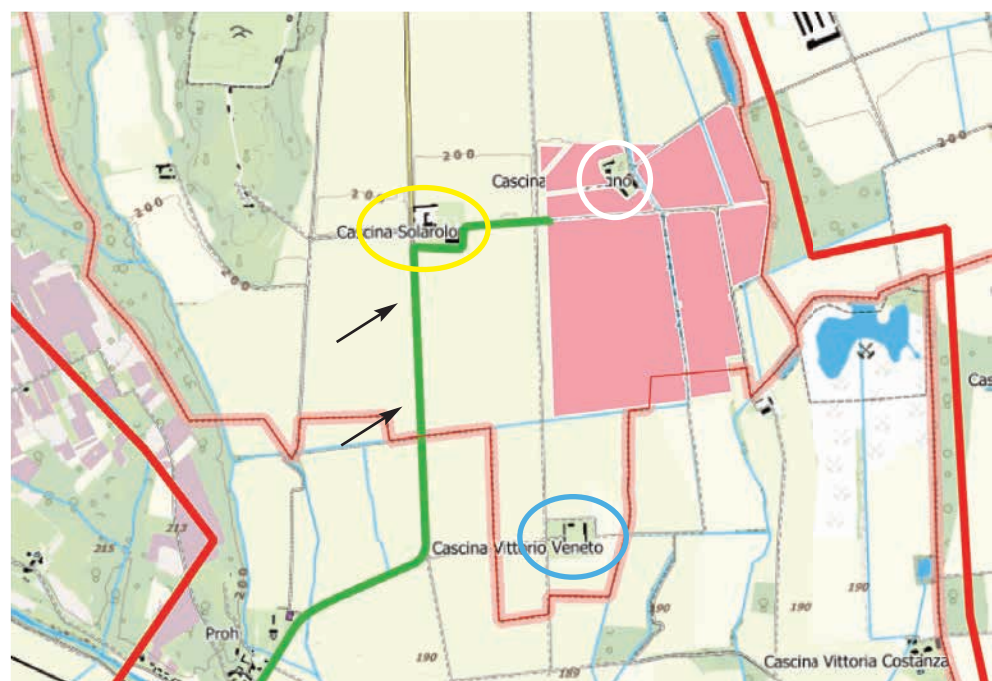


Per quanto riguarda l'area interessata dall'opera dell'impianto agrivoltatico in progetto (**dettaglio C**), si fa notare che a sud del nucleo originario della C.na Pompogno non sono cartografati edifici o luoghi di culto.

Per l'area dove è previsto il tracciato del cavidotto (**dettaglio D**), ovvero lungo la viabilità attuale dapprima sterrata limitrofa alla C.na Solarolo e poi asfaltata che prosegue verso Briona, nei fogli 7 e 9 del catasto si può vedere che un tempo esisteva un edificio lungo la strada che si sviluppava a sud della presunta C.na Solarolo (riquadro viola). Attualmente non esiste alcuna struttura, nemmeno allo stato di rudere. Il controllo della cartografia tecnica regionale storica e delle ortofoto non ha dato risultati. Nella Carta degli Stati Sardi del 1852 (ingrandimento in basso), invece, lungo la strada a sud di Solarolo è indicato un edificio e il toponimo 'il Cassinino', evidentemente poi andato in disuso e successivamente demolito, visto che il Catasto Rabbini del 1861 non ne riporta traccia.



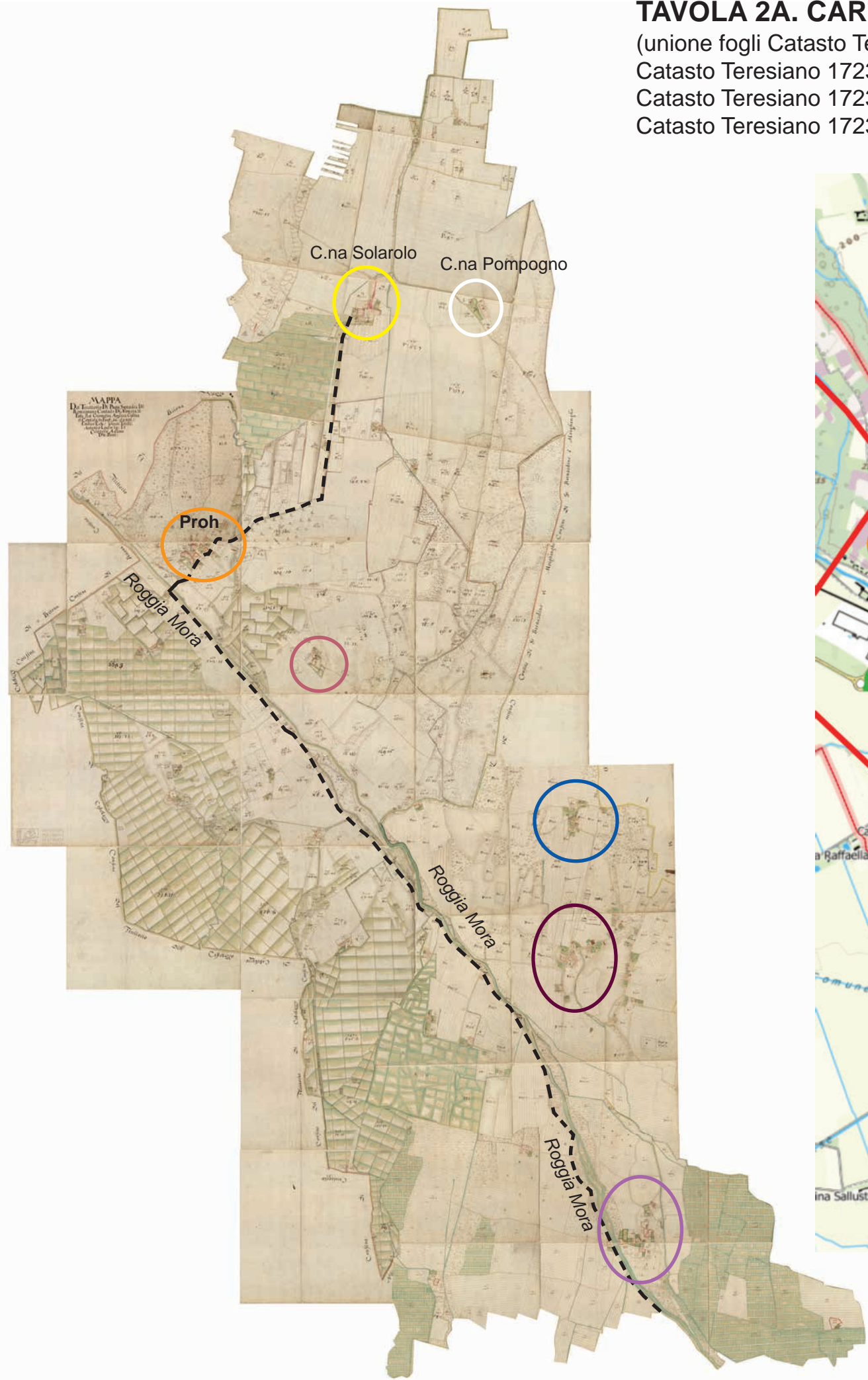
da Carta degli Stati Sardi del 1852





## TAVOLA 2A. CARTOGRAFIA STORICA

(unione fogli Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Momo, **Solarolo**, Portafoglio 147  
 Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Carpignano, **Proh**, Portafoglio 144  
 Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Carpignano, **San Bernardino**, Portafoglio 144  
 Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Carpignano, **Cesto**, Portafoglio 143)



C.na Cella: si noti l'edificio della chiesa relativa all'antico monastero oggi non più esistente.

Si presenta un mosaico di alcuni fogli del Catasto Teresiano di Solarolo, Proh, San Bernardino e Cesto che comprendono una parte del territorio attraversato dal lungo tracciato del cavidotto in progetto che passa sulla SP Novara-Valsesia (tracciato verde nella cartografia attuale).

Nella cartografia antica si riconosce, anche grazie al toponimo riportato ogni tanto sui singoli fogli, il lungo tratto della Roggia Mora (che si ricorda fu realizzata nel XII secolo) e che è stata il riferimento per individuare le zone grossomodo interessate dalle opere in progetto data la vicinanza della SP attuale con il canale irriguo.

La viabilità antica che si sviluppava a sud della C.na Solarolo (proseguimento di quella già evidenziata nelle precedenti tavole) è tratteggiata in nero e lambiva dapprima l'abitato di Proh come oggi e poi accanto alla Roggia, in un paesaggio fortemente caratterizzato dalla presenza di risaie.



## TAVOLA 2A. CARTOGRAFIA STORICA

(Catasto Teresiano 1723 - Circondario di Novara, Mandamento di Novara, **Isarno**, Portafoglio 134)



Si presenta un mosaico di alcuni fogli del Catasto Teresiano di Isarno, oggi in comune di Novara, che comprende la zona dove è prevista la realizzazione della centrale elettrica, ovvero a nord ovest della località Isarno al confine con San Pietro Mosezzo, indicata approssimativamente entro riquadro bianco. L'area un tempo era in parte campagna coltivata e in caratterizzata da boschi.







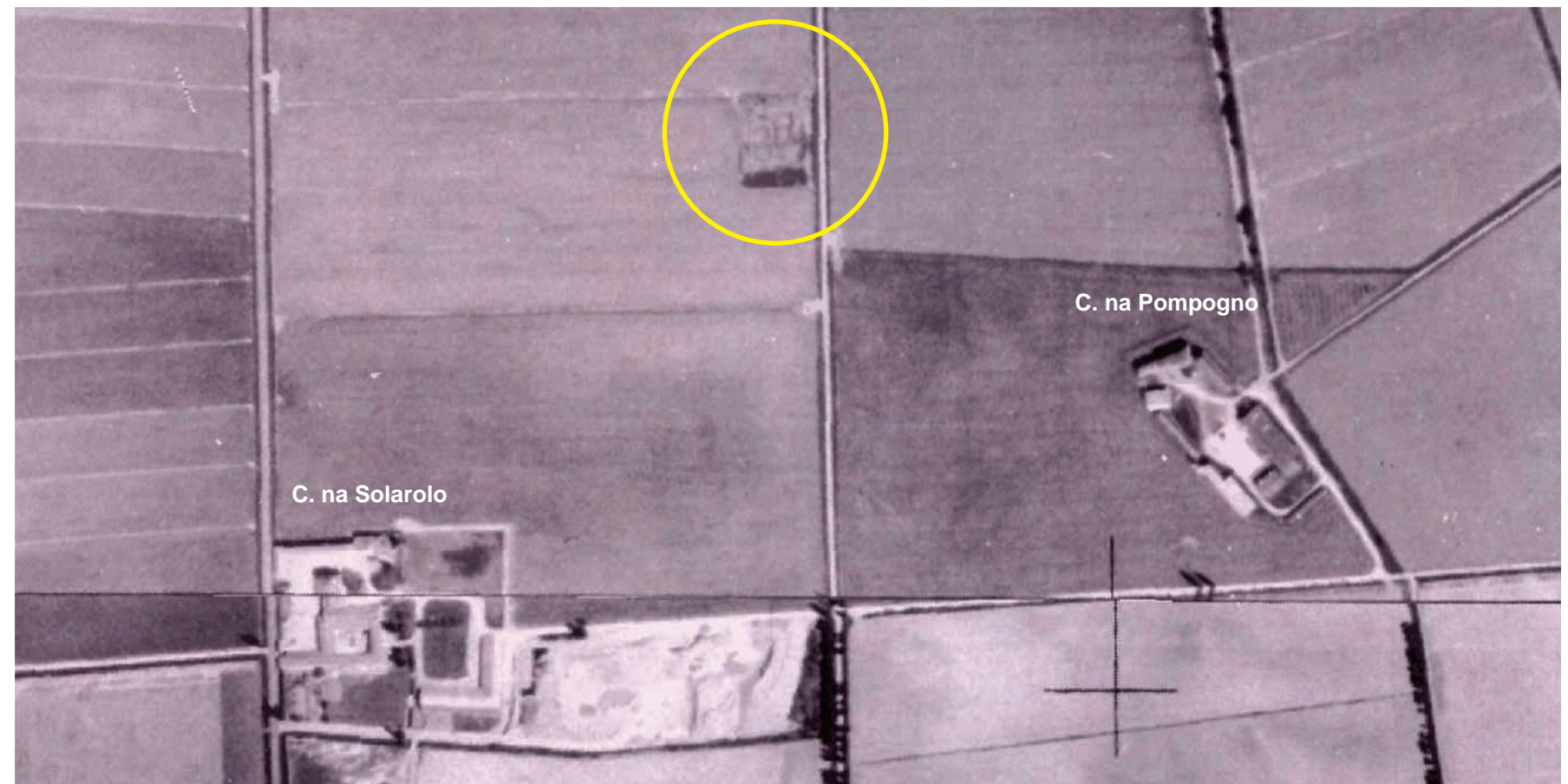
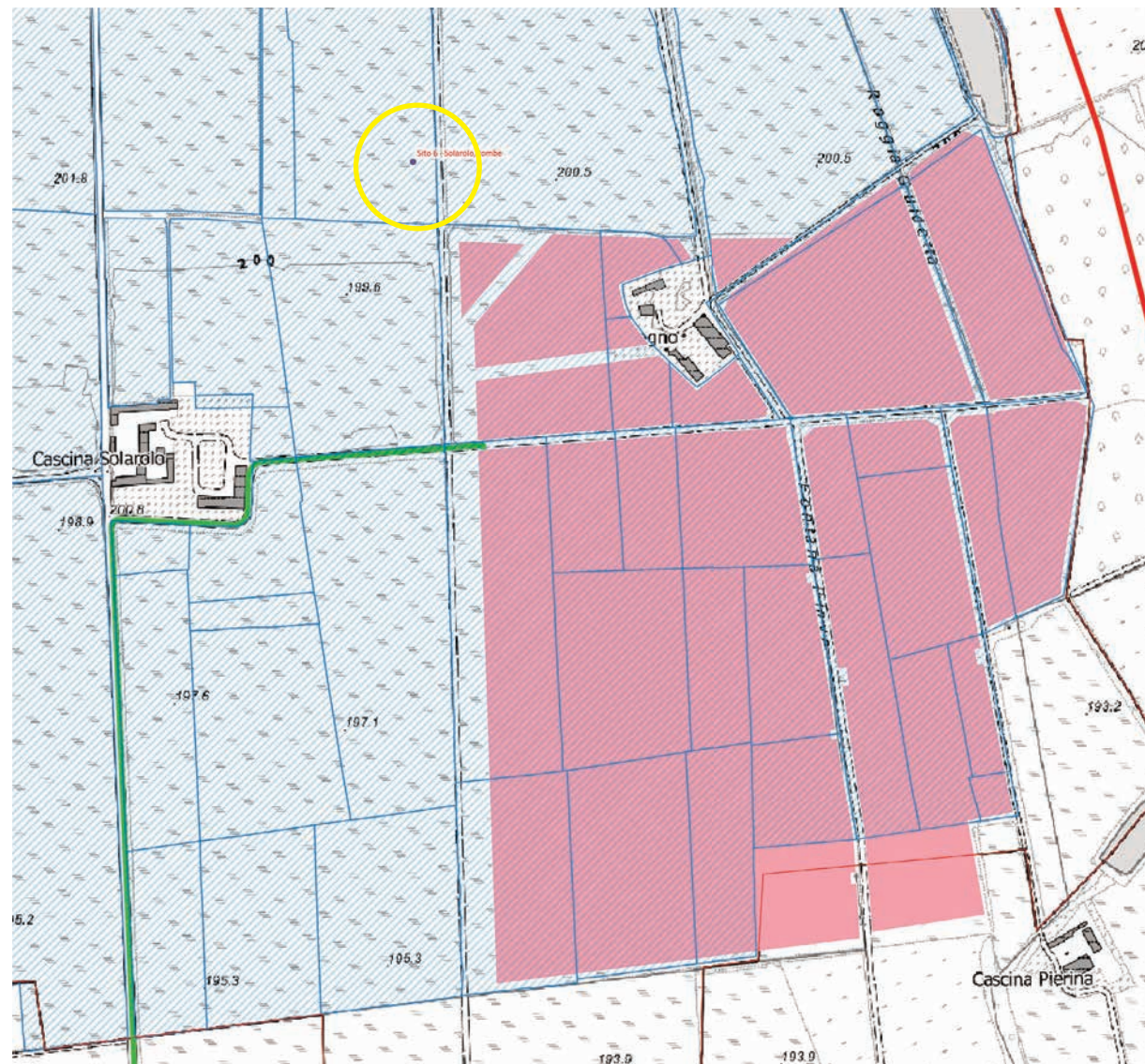
**TAVOLA 3. FOTOGRAFIE AEREE** (da Geoportale Piemonte - Ortofoto 1980-90 Regione Piemonte <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>)



Nella Tavola 3 si propongono alcune vedute aeree, generali e di dettaglio, del territorio dei comuni di Barengo, Briona, San Pietro Mosezzo e Novara interessati dalle opere in progetto. Sono stati consultati i voli aerei storici 1980-90 effettuati dalla Regione Piemonte. Alle pagine seguenti si trovano i dettagli delle singole zone di progetto.



DETTAGLIO ZONA A (IMPIANTO AGRIVOLTAICO E INIZIO CAVIDOTTO)



Ortofoto 1980-90



Ortofoto AGEA 2015

**Base BDTRE 2023 e opere in progetto: impianto (rosa), cavidotto (verde), spianamenti Rofin (campitura azzurra), sito MOSI 6 (tombe romane).**

Si propone un dettaglio dell'area del comune di Barengo interessata dal progetto dell'impianto agrivoltaico limitrofa alle C.ne Solarolo e Pompogno.

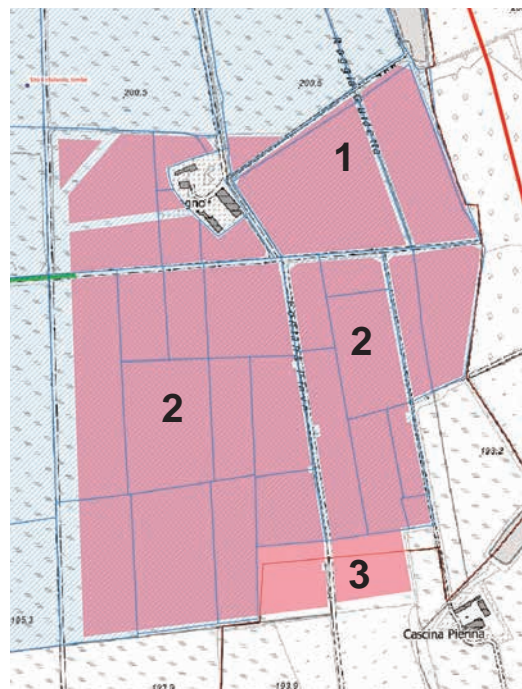
Nel dettaglio dell'ortofoto del 1980-90 si rileva chiaramente un'anomalia (evidenziata entro riquadro giallo) nei campi a nord delle suddette cascine, che corrisponde al punto dove è stato effettuato il ritrovamento di un nucleo di tombe d'epoca romana, durante le operazioni di bonifica agricola degli anni 1990-1991 (i cosiddetti 'spianamenti Rofin').

Nell'ortofoto del 2015 naturalmente l'anomalia non si vede più.

Come si vede dall'estratto cartografico di progetto in alto a sinistra, nell'area non sono previsti interventi inerenti l'impianto.



DETTAGLIO ZONA A (IMPIANTO AGRIVOLTAICO)



Dettagli dell'ortofoto 1980-90 dell'area dove è in progetto l'impianto agrivoltaico (evidenziata entro riquadro color magenta).

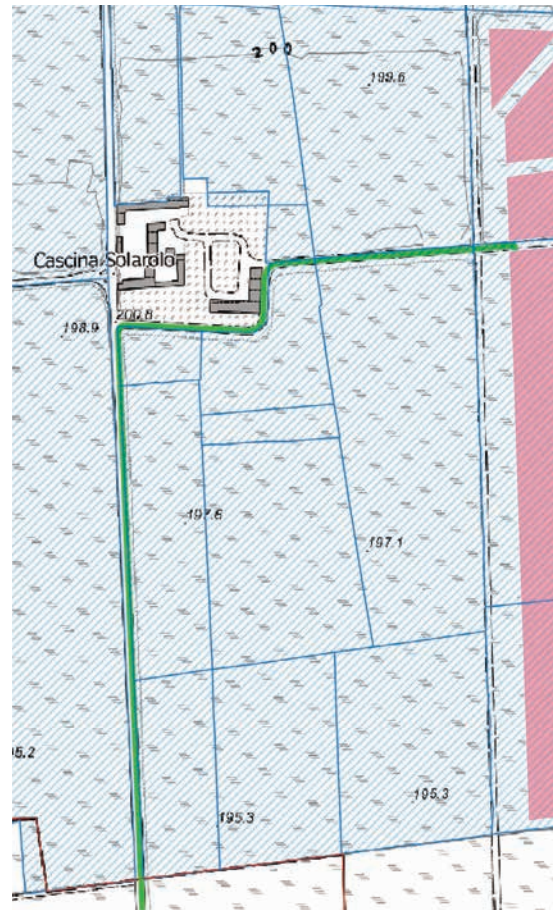
Negli ingrandimenti 1 e 2 relativi ai campi limitrofi alla C.na Pompogno non si rilevano anomalie.

Nell'ingrandimento 3, invece, che inquadra l'area a nord-ovest della C.na Pierina (corrispondente alla porzione sud-est dell'impianto agrivoltaico), si notano anomalie del terreno, evidenziate entro riquadro giallo. Si fa notare che questa porzione di territorio non rientra nella perimetrazione degli 'spianamenti Rofin', quindi non è stata sottoposta alle operazioni di bonifica effettuate in occasione di tali spianamenti negli anni '90.



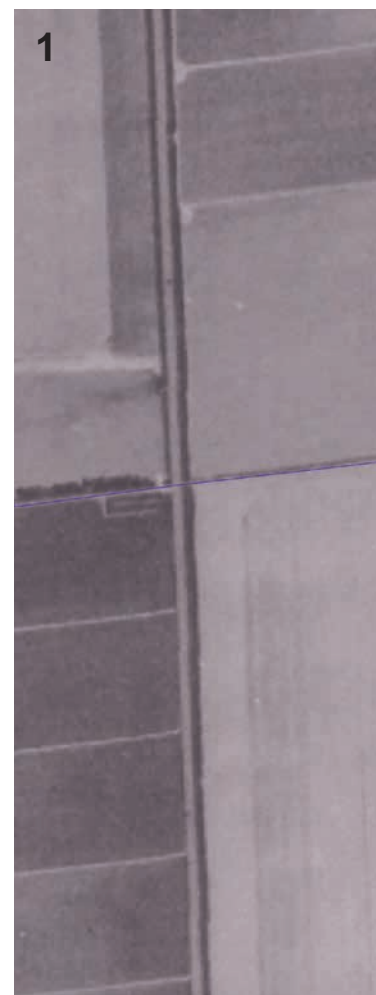
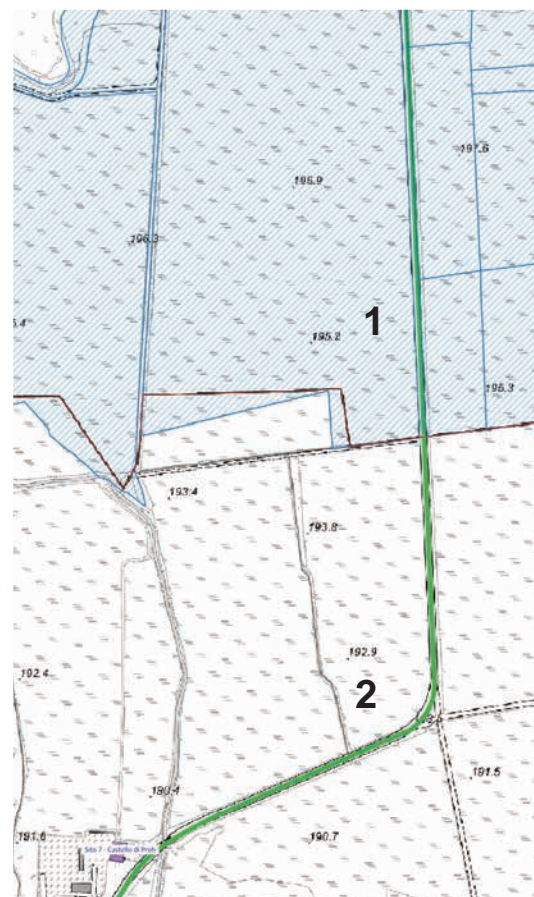


DETTAGLIO ZONA B (CAVIDOTTO)



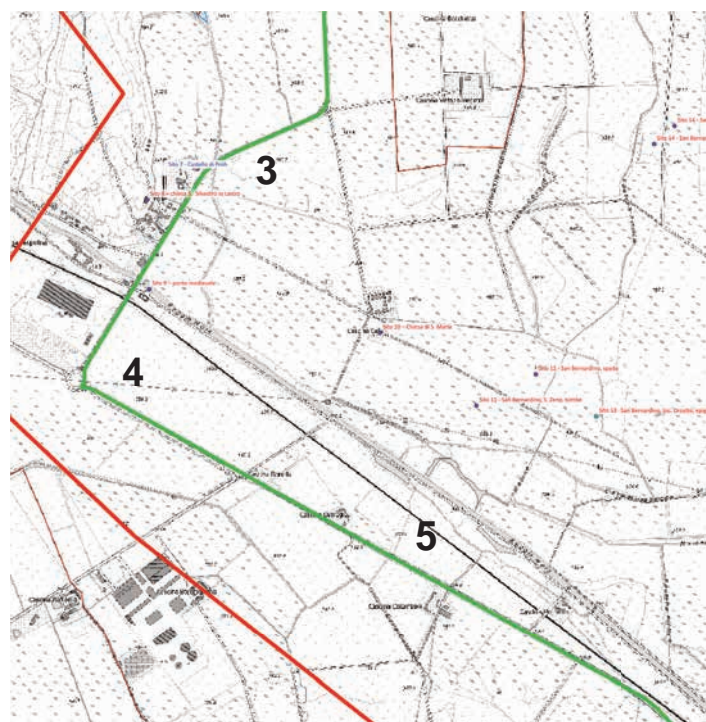
Dettagli dell'ortofoto 1980-90 dell'area tra Barengo e Novara dove è in progetto il cavidotto che collega l'impianto agrivoltaico alla centrale.

Negli ingrandimenti non si rilevano anomalie: il cavidotto passa su strade sterrate di campagna e strade urbanizzate.



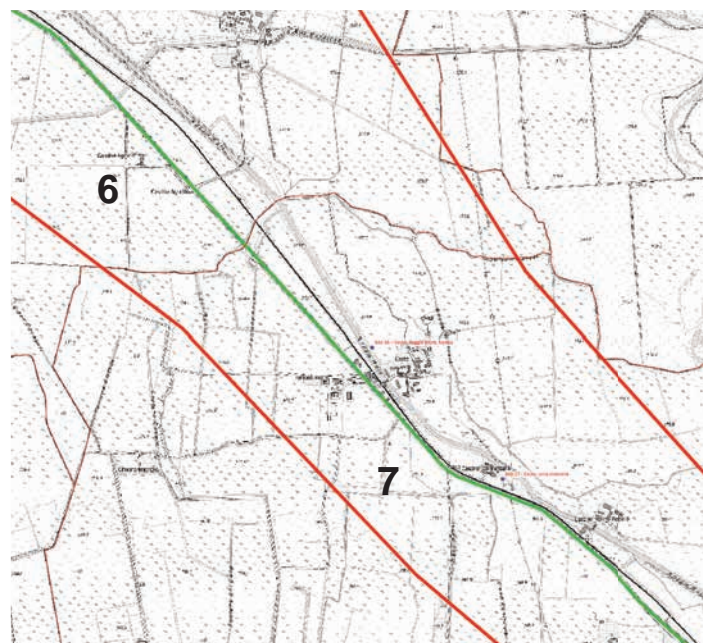


DETTAGLIO ZONA B (CAVIDOTTO)



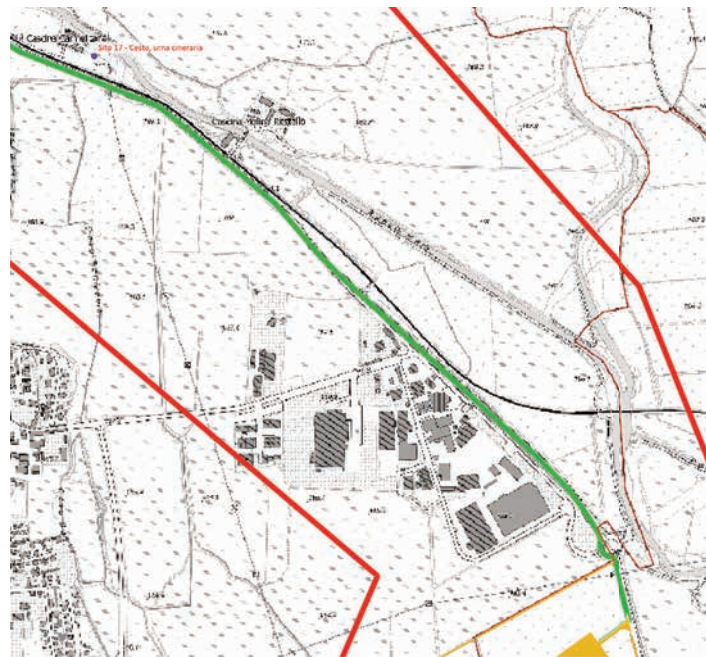


DETTAGLIO ZONA B (CAVIDOTTO)





DETTAGLIO ZONA B (CAVIDOTTO)

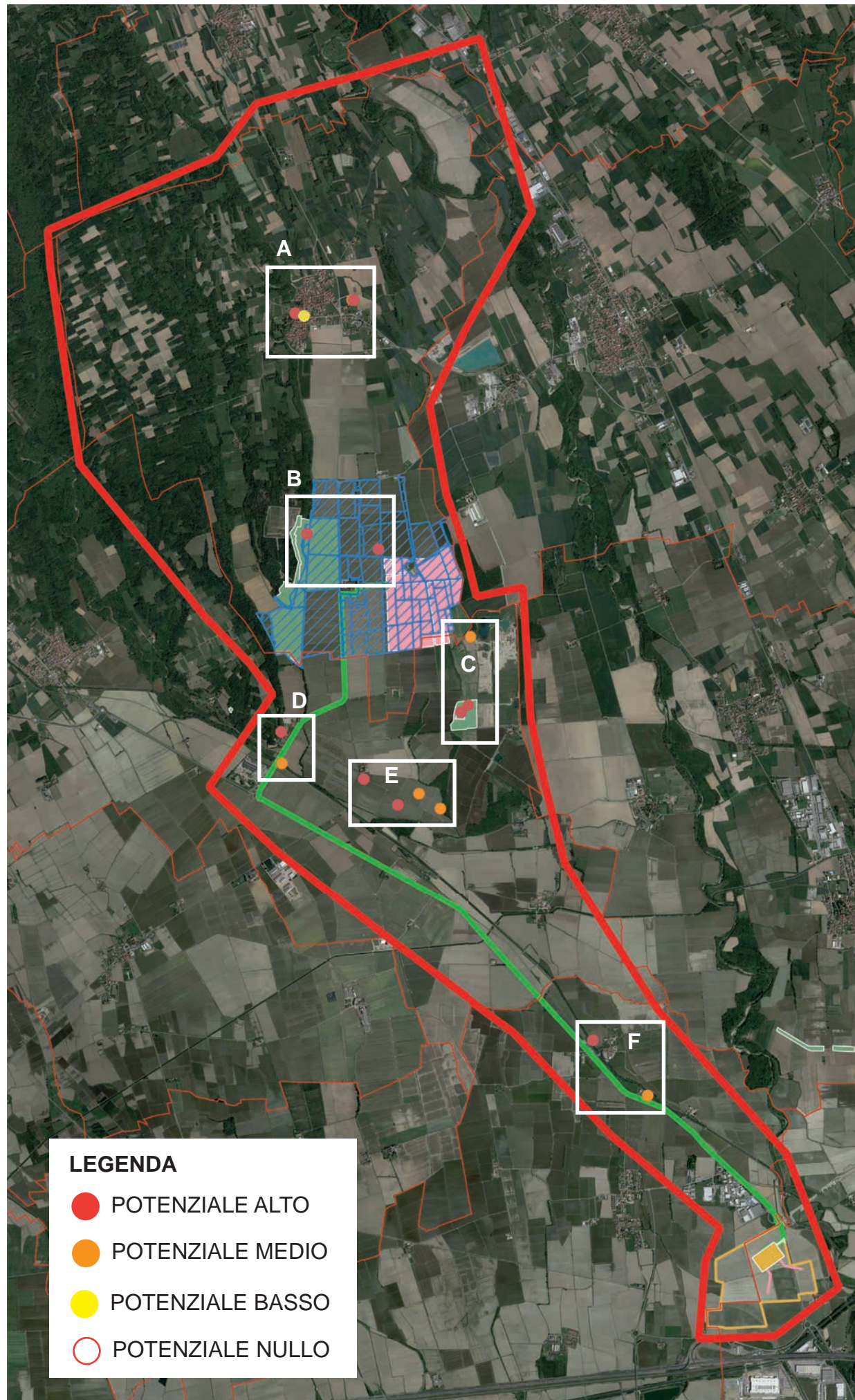




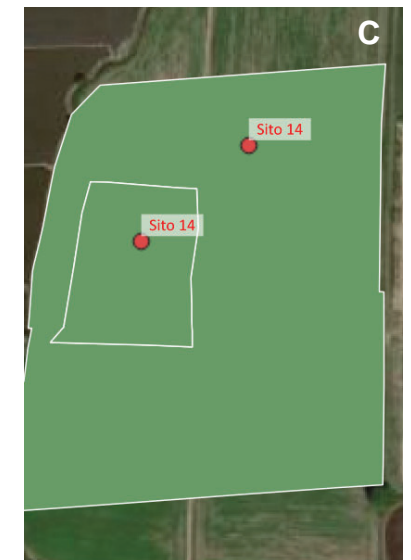
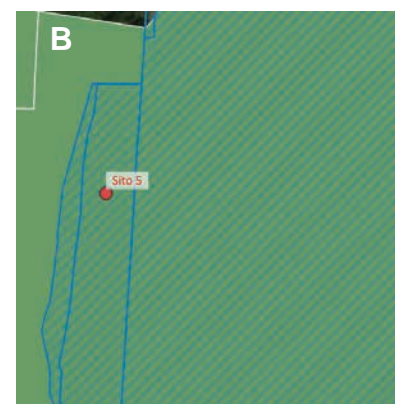




# TAVOLA 4. CARTA DEL POTENZIALE PER SITO (da Template GIS)



- Sito 1: BARENGO, ARA ROMANA
- Sito 2: BARENGO, CHIESA S. MARIA CAMPAGNA
- Sito 3: BARENGO, CHIESA PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA
- Sito 4: BARENGO, MONETA SPORADICA
- Sito 5 - BARENGO, LOC. SOLAROLO, IMPIANTO PRODUTTIVO
- Sito 6 - BARENGO, LOC. SOLAROLO, TOMBE
- Sito 7: BRIONA, CASTELLO DI PROH
- Sito 8: BRIONA, CHIESA DI S. SILVESTRO IN CASTRO
- Sito 9: BRIONA, FRAZ. PROH, PONTE MEDIEVALE
- Sito 10: BRIONA, FRAZ. PROH, CHIESA DI S. MARIA PRESSO C.NA CELLA
- Sito 11: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, LOCALITÀ SAN ZENO, TOMBE
- Sito 12: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, SPADA
- Sito 13: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, LOCALITÀ ORCETTO, EPIGRAFE



- Sito 14: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, C. NA PIERINA, NECROPOLI A TUMULI
- Sito 15: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, C. NA PIERINA, CUSPIDE DI LANCIA
- Sito 16: SAN PIETRO MOSEZZO, FRAZ. CESTO, LOCALITÀ ROGGIA MORA, TOMBA
- Sito 17: SAN PIETRO MOSEZZO, FRAZ. CESTO, URNA

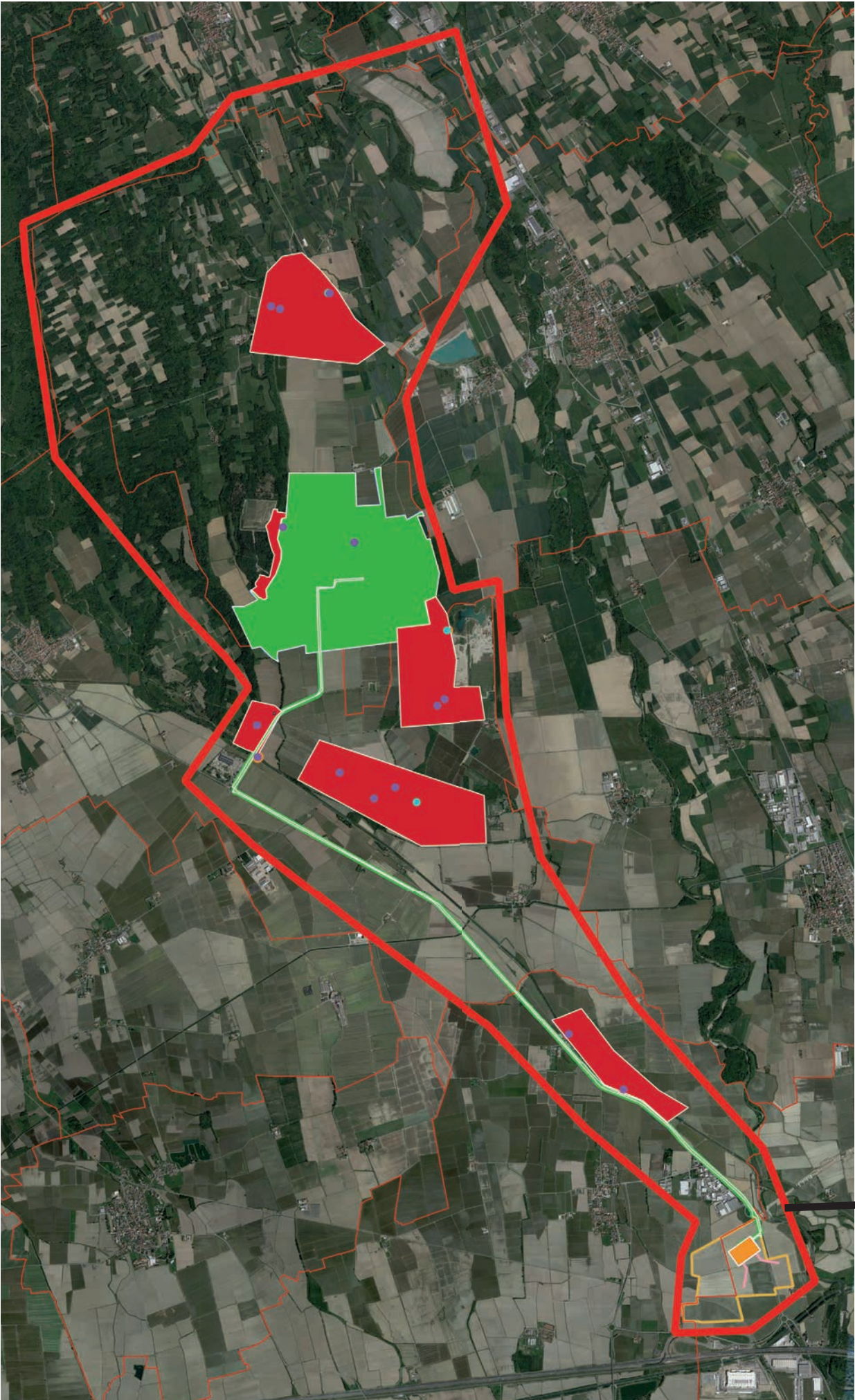


## LEGENDA







- POTENZIALE ALTO
- POTENZIALE MEDIO
- POTENZIALE BASSO
- POTENZIALE NULLO

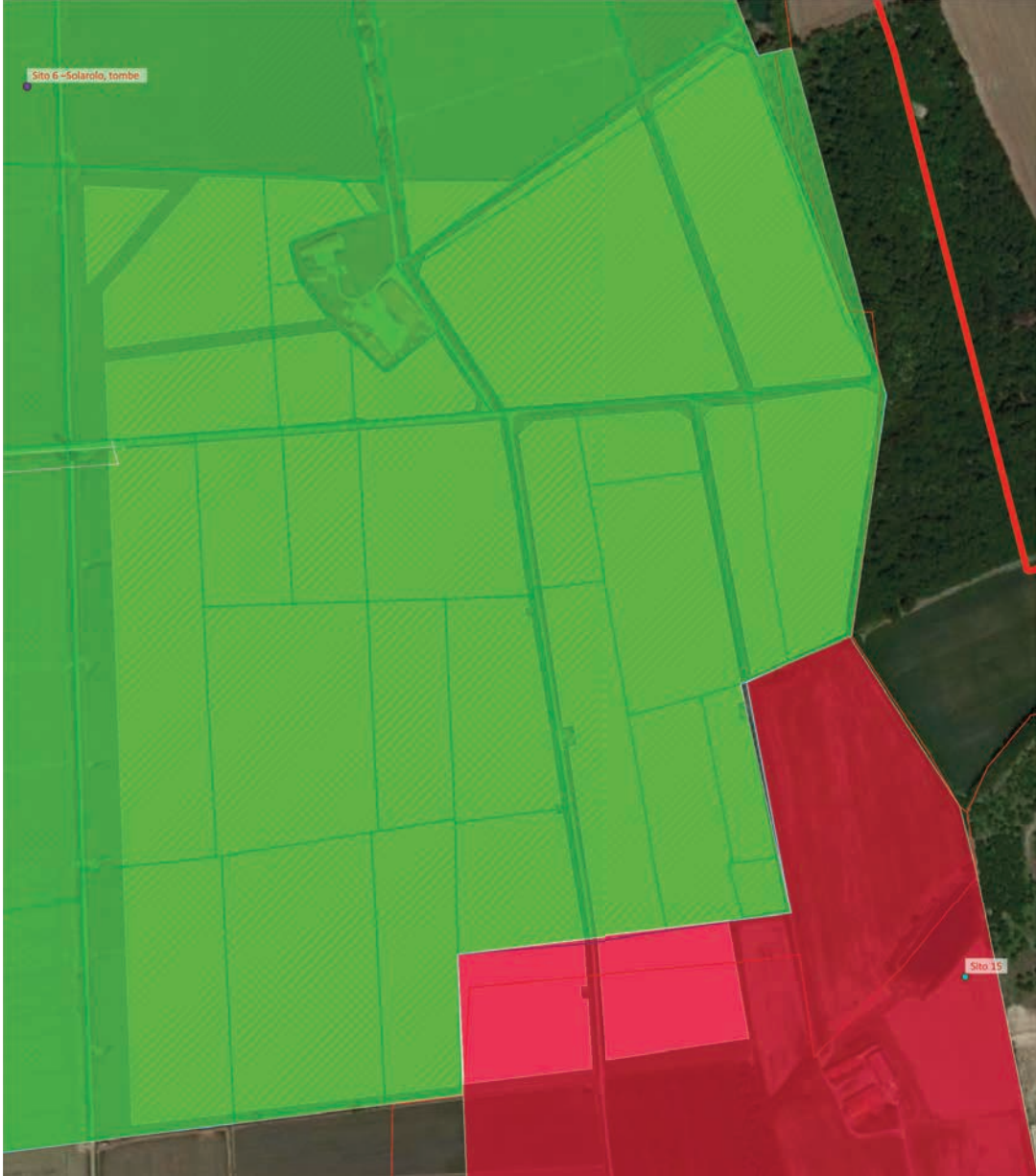


TAVOLA 6. CARTA DEL POTENZIALE (da Template GIS)



LEGENDA

-  POTENZIALE ALTO
-  POTENZIALE MEDIO
-  POTENZIALE BASSO
-  POTENZIALE NULLO
-  POTENZIALE NON VALUTABILE
-  0



AREA DI IMPIANTO

AREA DI CENTRALE

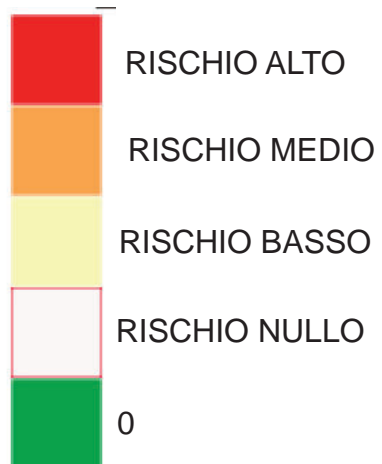




TAVOLA 7. CARTA DEL POTENZIALE (da Template GIS)



LEGENDA



Rischio **nullo** per l'estesa porzione di **territorio circostante la C.na Pompogno**

Rischio **medio** per la **limitata porzione meridionale dell'impianto, situata a cavallo tra Barengo e Briona**

Rischio **medio** per la realizzazione delle fondazioni delle 12 cabine interne all'impianto

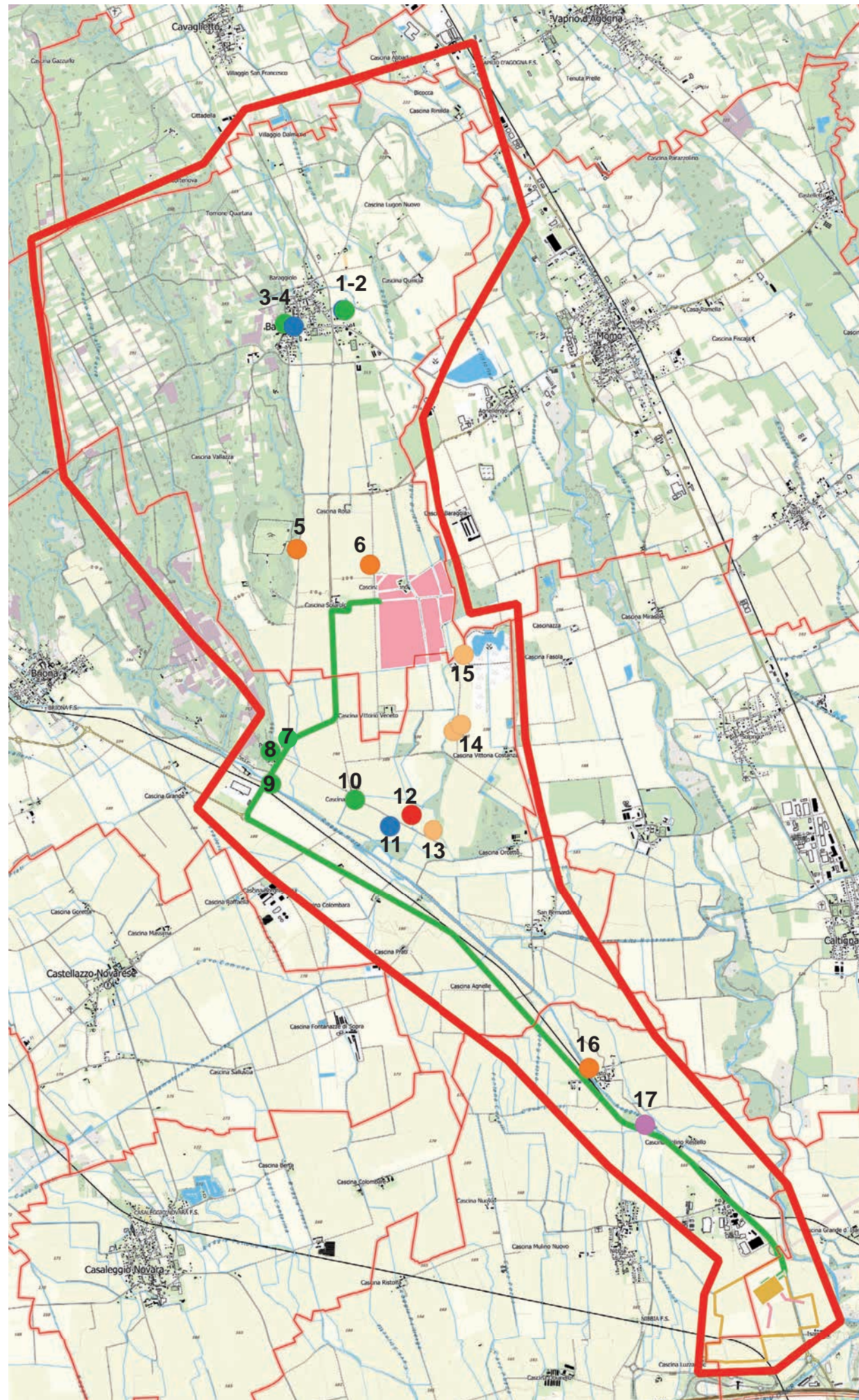
Rischio **basso** per tutta la lunghezza del tracciato del **cavidotto**

Rischio **medio** per la **realizzazione dell'edificio comandi della struttura di centrale**

Rischio **basso** per la **realizzazione dei cunicoli dei cavidotti in tutta l'area della stazione**



## TAVOLA 8. CARTA ARCHEOLOGICA (da Template GIS)



- Sito 1: BARENGO, ARA ROMANA
- Sito 2: BARENGO, CHIESA S. MARIA CAMPAGNA
- Sito 3: BARENGO, CHIESA PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA
- Sito 4: BARENGO, MONETA SPORADICA
- Sito 5 - BARENGO, LOC. SOLAROLO, IMPIANTO PRODUTTIVO
- Sito 6 - BARENGO, LOC. SOLAROLO, TOMBE
- Sito 7: BRIONA, CASTELLO DI PROH
- Sito 8: BRIONA, CHIESA DI S. SILVESTRO IN CASTRO
- Sito 9: BRIONA, FRAZ. PROH, PONTE MEDIEVALE
- Sito 10: BRIONA, FRAZ. PROH, CHIESA DI S. MARIA PRESSO C.NA CELLA
- Sito 11: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, LOCALITÀ SAN ZENO, TOMBE
- Sito 12: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, SPADA
- Sito 13: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, LOCALITÀ ORCETTO, EPIGRAFE
- Sito 14: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, C. NA PIERINA, NECROPOLI A TUMULI
- Sito 15: BRIONA, FRAZ. SAN BERNARDINO, C. NA PIERINA, CUSPIDE DI LANCIA
- Sito 16: SAN PIETRO MOSEZZO, FRAZ. CESTO, LOCALITÀ ROGGIA MORA, TOMBA
- Sito 17: SAN PIETRO MOSEZZO, FRAZ. CESTO, URNA

### LEGENDA

- Età del Ferro, Età romano imperiale
- Età romano imperiale, Età tardoantica
- Età romano imperiale
- Età medievale
- Età del Bronzo
- Età del Ferro